

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.1

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2023

Distribuzione Gratuita

SARÀ RIVEDUTO E CORRETTO IL PIANO DI SPIAGGIA

Trebisacce, 31/01/2023—Nella prospettiva di rivedere e correggere il Piano di Spiaggia, il consiglio comunale svoltosi lunedì 30 gennaio, dopo aver approvato come primo punto all'o.d.g. il diniego allo stralcio parziale dei tributi comunali, ha abrogato il Regolamento che stabilisce la collocazione dei chioschi sul Lungomare. Detto Regolamento, secondo quanto è emerso dal suddetto Consiglio Comunale, era stato approvato, anche per soddisfare le richieste che erano in giacenza presso la Casa Comunale, dal Commissario Prefettizio in data 19 aprile 2012. Detto Regolamento, però, secondo quanto ha riferito l'Assessore Leonardo Petrone durante i lavori del Consiglio, presentava diverse criticità. Da qui, secondo la Maggioranza guidata dal Sindaco Alex Aurelio, la necessità di revocarlo e di redigerne uno nuovo che tenga conto di tutte le problematiche annesse e connesse e che sia il frutto della programmazione dell'esecutivo in carica. L'abrogazione del Regolamento è stata però approvata con i soli voti della Maggioranza e il voto contrario dei due gruppi Minoranza presenti in Consiglio. "Non posso condividere – ha dichiarato il consigliere Antonio De Santis – una scelta politica rispetto alla quale non dite né il perché, né che cosa intendete fare. E poi – ha aggiunto De Santis – che fine faranno gli storici stabilimenti balneari esisten-



ti?". "Il Regolamento che vogliamo abrogare e redigere in base alle nostre scelte politiche – ha risposto l'Assessore Petrone – si riferisce solo ai chioschi per la somministrazione di alimenti e bevande. Per quanto riguarda gli stabilimenti balneari esistenti – ha aggiunto l'Assessore Petrone – siamo in attesa che il Governo legiferi e chiarisca tutta la materia relativa alle concessioni demaniali". Rimando sullo stesso tema, l'Assessore ai LL.PP. Claudio Roseto ha rivelato che l'esecutivo ha intenzione di rivedere il Piano di Spiaggia esistente e che, al fine di pervenire ad una scelta condivisa, nell'elaborazione della Variante, sarà coinvolta anche la Minoranza...Come ultimo

punto all'o.d.g. il Consiglio ha discusso sulla mozione presentata dal gruppo di Minoranza "Insieme si può" relativa al progetto di recupero e riqualificazione di un vecchio fabbricato e di tutta l'area circostante (circa 2.200 mq.) ricadenti in una zona centrale e baricentrica rispetto al tessuto urbano che è stato presentato da privati e sul quale, secondo quanto ha lamentato il consigliere Antonio Aurelio, non portando sollecitamente all'approvazione del Consiglio, l'esecutivo avrebbe perso tempo prezioso e, a suo dire, avrebbe ritardato un intervento edilizio importante e in grado di contribuire a riqualificare un'area che sorge nel cuore della Marina di Trebisacce e vicino alle Scuole. Rispondendo alle sollecitazioni di Aurelio, l'Assessore Roseto ha chiarito che la materia non è di competenza del Consiglio ma della Giunta Comunale che, a seguito di interlocuzioni intercorse con i privati, avrebbe già dato il via libera al progetto dopo aver ottenuto tutte le assicurazioni necessarie affinché il progetto, considerata la ricaduta su tutto l'assetto urbano di quella zona, venga perfezionato dai tecnici in base alle indicazioni fornite dall'amministrazione comunale interessata a pervenire a soluzioni compatibili e non impattanti rispetto alla zona circostante.

Pino La Rocca

PONTILE OFF-LIMITS. PROTESTANO I PESCATORI LOCALI

Trebisacce, 18/01/2023— A chi giova (cui prodest!) mantenere inagibile il Pontile dopo le tante risorse pubbliche spese a più riprese per poterlo ricondizionare, riqualificare e renderlo praticabile? Se lo chiedono in tanti e chiedono al cronista di farsi portavoce di questo grave disagio in particolare i pescatori locali a cui, per effetto di due Ordinanze dell'Autorità Marittima datate addirittura 2000 e 2003 e riproposte nei mesi scorsi a distanza di oltre 20 anni, viene negato il diritto di avvicinarsi al molo per scaricare il pescato. Succede infatti che il prelibato pesce della marineria locale, frutto del faticoso lavoro dei pescatori di Trebisacce, tanto apprezzato anche dai "forestieri" che frequentano Trebisacce per acquistarlo, per poter arrivare nelle peschiere locali, essendo interdetto il pontile, deve necessariamente passare per il porto di Corigliano o, addirittura, a dire dei pescatori che hanno chiesto al cronista di tornare a sollevare questo problema, per Roseto Capo Spulico dove, per favorire il turismo da diporto e la piccola pesca, è stato realizzato uno scivolo che consentirebbe lo scarico del pescato dalle barche e dai pescherecci.

Conseguenze: spese aggiuntive per il gasolio e per i tempi che si allungano per i pescatori e costi lievitati per le famiglie che si recano nelle peschiere per acquistare il pesce. Ma le limitazioni, come è noto, non sono solo a carico dei pescatori di mestiere ma per qualsiasi automezzo e anche per quanti, per passio-



ne, erano soliti praticare la pesca sportiva dal pontile e inoltre di tante generazioni di giovani che d'estate sono soliti sfidare la paura e assaporare il brivido del tuffo dal pontile quale prova di superamento della giovane età. Si dirà che le due Ordinanze, emanate per la verità quando il pontile per assenza di qualsiasi tipo di manutenzione era diventato un rudere pericolante e pericoloso, non sono mai state ritirate dalle Autorità Marittime ma è proprio in questa direzione che secondo i pescatori bisognerebbe muoversi per farle considerare obiettivamente datate e quindi superate. Oggi infatti il pontile di Trebisacce (nella foto) confermandosi uno dei più importanti marcatori identitari della marineria locale, si presenta completamente ricondizionato sia nella struttura

portante sia nella pavimentazione. E' stato infatti allungato di una trentina di metri, completato con un manufatto a forma di T che rappresenta una sorta di ampio balcone sul mare, dotato di tutti gli allacci utili per i natanti, in grado quindi di sfidare il mare grosso e di soddisfare le esigenze dei pescatori che, a ragione delle limitazioni imposte dalle Ordinanze tuttora vigenti, manifestano le proprie difficoltà a mantenere in vita l'attività della pesca a causa dell'aumento delle spese e in particolare del carburante necessario per coprire le distanze per Corigliano e per Roseto per scaricare lo stesso pesce che deve poi essere trasportato con gli automezzi a Trebisacce per essere venduto nelle peschiere locali.

Oggi il Pontile, grazie ad ingenti investimenti, è tornato ad essere una splendida realtà, un'autentica icona della storia marinara di Trebisacce e come tale è doveroso valorizzarlo inserendolo semmai in un percorso storico-culturale più ampio che parta dal mare per completarsi nel Bastione, nella Chiesa Madre e nel borgo antico ricco di storia e di fascino. E' altresì doveroso preservarlo attraverso controlli severi e stringenti, ma farne solo un luogo dell'anima, un reperto da museo da tenere sigillato in una teca, non rende omaggio alla sua storia e al suo ruolo di testimone del tempo e di centro nevralgico della tradizione marinara di Trebisacce.

Pino La Rocca

GLI ARTISTI CALABRESI PER LA SHOAH

Trebisacce, 27/01/2023—E' stata inaugurata nel pomeriggio, alle 17:00, la mostra a tema di "Shoah", presso il Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza. Si è trattato di un successo di partecipazione di pubblico che ha potuto gustarsi uno spaccato di Arte pittorica, considerando la partecipazione alla mostra di un gran numero di artisti sensibili al delicato tema: "Gli artisti calabresi per la Shoah". Tante le opere in mostra di alto valore e spessore artistico che hanno



emozionato e nutrito lo spirito dei numerosi intervenuti. L'Artista Epeo ha esposto l'opera: "Epeo: Passato per un camino, e adesso sono nel vento, 2023" - Tecnica mista su tavola cm. 49x7x43" - La Giornata della Memoria è stata celebrata il 27 gennaio anche artisticamente e gli organizzatori hanno voluto inviare un messaggio di Pace e invitare i giovani e gli adulti a rifiutare con determinazione azioni di guerra che portano solo dolori e tristi ricordi.

Un modo per riflettere sull'Olocausto anche attraverso l'arte, per non dimenticare quello che è accaduto e per arginare, ancora oggi, ogni forma di pericolosa intolleranza. E' molto condiviso il concetto che la memoria da sola non basta e tocca a noi adulti tra-



smettere ai giovani il concetto che chi ha la vita davanti ha sempre una possibilità di scelta. E come afferma Liliana Segre: "La memoria non basta, facciamone un'ispirazione". Presente all'importante incontro anche il Maestro Epeo di Trebisacce, con una sua opera che ha presentato al pubblico e commentato, ricevendo tanti consensi. A fine inaugurazione l'artista Epeo ha con gioia esternato che: "

Sono onorato e fiero di essere stato invitato, in qualità di artista espositore, alla mostra sulla shoah, negli spazi del Museo dei Brettii e degli Enotri del comune di Cosenza. Ringrazio vivamente gli organizzatori, i critici, la Direttrice del Museo Dott.ssa Marilena Cerzoso e la Dott.ssa Alessandra Carelli, critica d'arte".

Franco Lofrano

LA MEMORIA NON SI INFANGA

Sibaritide, 17/01/2023—«I mosaici non ci sono più. Li ha tutti sepolti il fango trascinato dal Crati. L'acqua ha invaso ogni spazio, si è infilata in ogni buco, ha scalato ogni mattone. Il fiume ha rotto gli argini ed è piombato sull'intero parco come una furia. La piena ha sommerso la necropoli, il teatro, i cortili, i pozzi, le terme e le ville romane. Dove c'erano le testimonianze di secoli di storia, sabato 19 affioravano soltanto pochi mozziconi di colonne e qualche muro. Il Parco archeologico di Sibari è stato devastato in una notte. Cinque ettari di scavi (l'intero parco è di 12 ettari) sono stati inghiottiti da un'onda che ha provocato danni incalcolabili, impossibili da quantificare e forse anche irrimediabili. È sparita Sybaris, antica colonia degli achei, realizzata nel 720 a. C. e distrutta nel 510 a. C. dai crotoniani. È scomparsa Thurii, fondata nel 443 a. C. dai sibariti superstiti che avevano ricostruito la loro antica città. E infine, non c'è più la polis romana di Copia, edificata nel 194 a. C., sullo stesso sito dove erano state alzate le statue di Sybaris e Thurii». Scriveva così *Repubblica* qualche giorno dopo il disastro del 18 gennaio 2013. Il Crati riuscì nell'impresa – nella quale non erano stati capaci gli eserciti – a devastare tre città in un colpo solo. In quei giorni, però, tante storie si unirono, intrecciarono, contaminarono e dal fango emerse un forte spirito di solidarietà, comunità e collaborazione. Nel tentativo di ricordare quei momenti e, soprattutto, di non disperdere quello spirito di collaborazione, il Parco di Sibari vuole raccogliere queste storie attraverso gli sguardi di chi quei momenti li ha attraversati, animati, fatti propri. In occasione del decennale dell'alluvione del 18 gennaio 2013, proponiamo al nostro pubblico la raccolta e la pubblicazione di fotografie e filmati realizzati in quei drammatici giorni. «L'iniziativa – ha spiegato il direttore del Parco di Sibari dott. Filippo Demma – vuole contribuire a costruire un grande album comune e collettivo dell'al-



luvione, un luogo di incontro delle memorie individuali, un'occasione per renderle patrimonio condiviso di tutti: del Museo, delle popolazioni e delle istituzioni che hanno vissuto quei momenti concitati; proveremo a stimolare la memoria per recuperare il senso di comunità e fare in modo che il dramma diventi occasione di crescita e prevenzione». Il pubblico è invitato a inviare il materiale, dal 18/01/2023 al 18/03/2023, trasmettendolo via mail all'indirizzo parcosibari@gmail.com e allegando obbligatoriamente anche la liberatoria all'utilizzo del materiale disponibile all'indirizzo <http://parcosibari.it/?p=1610>. Chi ha ricordi, aneddoti, storie, può inviarci in un vocale, un file audio o video o – se preferisce – contattarci allo stesso indirizzo mail per prendere un appuntamento col nostro Ufficio Stampa, che lo intervisterà registrando il suo racconto nelle forme e nei modi che più riterrete opportuni. In primavera il materiale più significativo verrà pubblicato sui nostri canali web e sarà oggetto di una mostra multimediale negli spazi del Parco. L'iniziativa è patrocinata da Wikimedia Italia – Associazione per la diffusione della conoscenza libera, che favorisce il miglioramento e l'avanzamento del sapere e della cultura promuovendo la produzione, la raccolta e la diffusione di contenuti liberi (immagini e altri contenuti raccolti nel corso dell'ini-

ziativa, infatti, verranno condivisi con licenza libera su Wikimedia Commons) e vedrà la collaborazione di IgersCalabria e IgersCosenza, community afferenti al network dell'associazione nazionale IgersItalia che ha l'obiettivo di promuovere il territorio, nazionale, regionale e locale, attraverso i propri canali, focalizzandosi sul patrimonio storico, artistico, culturale, sociale, aziendale.

Cassano All'Ionio, 17 gennaio 2023
Parco Archeologico di Sibari
Ufficio Comunicazione

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Mario Vuodi, Federica Grisolia, Carmela Carelli

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

RUBRICA LETTERARIA A CURA DI SALVATORE LA MOGLIE

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXVI dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

Il canto-capitolo XXVI ovvero il *canto di Ulisse* e della sfida dell'uomo all'impossibile. Cerchio ottavo, ottava bolgia. Ad essere puniti sono i *consiglieri fraudolenti* (o di frodi) che camminano avvolti in una fiamma. Il loro *contrappasso* (per *contrasto*) consiste nel fatto che come in vita ebbero la parola, la lingua facile a malconsigliare, a consigliare cioè ingannevolmente provocando anche incendi, guerre, distruzioni e violenze, così, nell'*Inferno*, le loro anime sono imprigionate in una fiamma e per poter parlare, devono sforzarsi a far uscire le loro parole attraverso la sua cima. Punito con Ulisse è Diomede, unito a lui in una fiamma biforcuta. A parlare con Ulisse è Virgilio, al quale racconta le sue vicissitudini fino al *folle volo* che condusse lui e i suoi compagni ad essere ingoiati dal mare. Dante punisce Ulisse per l'inganno del Cavallo di Troia ma lo esalta come prototipo e metafora dell'uomo che ama la conoscenza, la virtù e che comunque racchiude in sé il senso della sfida, della curiosità e del coraggio per tentare l'impossibile, per andare oltre le Colonne d'Ercole. Ulisse narra la sua odissea e il suo *folle volo* e Dante, in fondo, lo ama perché lo avverte simile a lui nel *folle volo* che ha intrapreso nel compiere il *viaggio* nei Tre Regni dell'Oltremondo, *viaggio* che è poi la sua odissea: l'*odissea dell'anima* alla ricerca della felicità spirituale, dopo aver esplorato gli abissi della mente dell'uomo e la sua capacità di fare il bene o il male.

Godi Fiorenza, poi che se' sì grande, che per mare e per terra batti l'ali, e per lo 'nferno il tuo nome si spande! Tra li ladron trovai cinque cotali tuoi cittadini onde mi ven vergogna, e tu in grande orranza non ne sali. Ma se presso al mattin del ver si sogna, tu sentirai di qua da picciol tempo di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. E se già fosse, non saria per tempo: così foss'ei, da che pur esser dee! Chè più mi graverà, com più m'attempo.

Con questa durissima, ironica, sarcastica, amara e polemi-



ca invettiva (o apostrofe che dir si voglia) contro la sua amata-odiata Firenze, dove ormai regnano il caos politico e la corruzione morale, si apre il *canto di Ulisse*: Puoi ben godere, Firenze, poiché sei così grande, che dappertutto, per mare e per terra voli e diffondi la tua fama, e il tuo nome si spande, è conosciuto anche nell'*Inferno*! (Come dire: capirai che bella fama!...). Tra i ladri ho trovato cinque tuoi cittadini (di così bassa lega, nonostante appartenenti a famiglie notevoli...) per i quali provo forte vergogna (di essere un loro concittadino), e tu (certo) non ne acquisti in maggiore onore (cioè, sono per te un grande disonore). Ma se è vero (come si dice e si crede) che i sogni fatti nelle prime ore del mattino, all'alba si avverano, (allora) tu sperimenterai, fra non molto tempo, (tutto) quel (male, quelle sventure e castighi) che (la piccola città di) Prato, come tutte le più grandi (della Toscana) desiderano, augurano che ti accada (un male, una punizione, un castigo catartico, purificatore per i fiorentini). Ma se questo (male, punizione) fosse già in atto, già accaduto, non sarebbe troppo presto, sarebbe pur sempre tardi (ad esser giunto): magari fosse, visto che così sarà! poiché più invecchio e più mi peserà, mi addolorerà (vedere questo male realizzato, perché Firenze è la città che pur sempre ama).

Fanno acutamente notare Giovanni Fallani e Silvio Zenna-

ro (nel loro commento alla *Commedia* edito dalla Newton Compton, 1994) che *alla concezione rigida di una giustizia assoluta, quale è quella nella coscienza di Dante, fa contrasto il malaffare e l'ignominia dei suoi avversari, giudicati nell'eternità per quello che sono: ladroni; e non sono loro soltanto, ma il male è così diffuso che sembra non possa esistere un rimedio o una via di scampo.*

Quindi i due Poeti si allontanano dalla settima bolgia e Virgilio risale, aiutando Dante (a salire), su per le scale naturali dell'argine che prima le sporgenze rocciose (del ponte) hanno fornito per scendere (*noi ci partimmo, e su per le scalee che n'avean fatte i borni a scender pria, rimontò 'l duca mio e trasse mee*); e proseguendo il cammino, la via in solitudine (senza alcuna guida), tra le sporgenze e le rocce del ponte, il piede non riesce a muoversi facilmente, ad avanzare senza l'aiuto delle mani (*e proseguendo la solinga via, tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio lo piè senza la man non si spedia*). Allora mi sono doluto e tuttora mi dolgo quando ricordo, rivolgo la memoria a quello che ho visto (l'intelligenza volta al male, all'inganno come nei consiglieri fraudolenti), e cerco di tenere a freno l'ingegno più di quanto sono solito fare, più del solito, affinché non accada che (nell'operare) non sia guidato dalla virtù; cosicché, di modo che, se per il favore delle stelle o per Grazia divina mi è stato concesso il bene dell'ingegno, io stesso non me ne privi, non lo perda per colpa mia (*Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio quando*



Dante e Ulisse nella Divina Commedia (miniatura XIV sec.)

drizzo la mente a ciò ch'io vidi, e più lo 'ngegno affreno ch'io non soglio, perché non corra che virtù nol guidi; sì che, se stella bona o miglior cosa m'ha dato 'l ben, ch'io stessi nol m'invidi).

In effetti, però, il Dante che dice che l'ingegno umano non può andare oltre il consentito dalla Grazia di Dio perché si commetterebbe peccato di *hybris*, di superbia, tracotanza e di sfida alla divinità, in effetti, l'andare oltre le Colonne d'Ercole è un atto che lui ha fatto, e lo ha fatto scrivendo la *Divina Commedia*, in cui, nel suo *folle viaggio* (voluto e sorretto dalla Grazia divina), come un Dio e in nome di Dio, somministra la giustizia, le punizioni e le ricompense. Quello che la sua rettitudine gli ha impedito di commettere (e che durante l'esilio poteva commettere, visto che era uomo di corte e consigliere di uomini potenti) è stato di non usare il suo ingegno in consigli fraudolenti, in astuzie e inganni per immorali trame politiche che avrebbero cozzato con il suo alto sentire, con la sua grande moralità, la sua etica, la sua cultura e le stesse norme e principi della giusta dottrina religiosa: in una parola, con la sua coscienza.

A un certo punto, Dante ci introduce nell'ottava bolgia e lo fa proponendo due delle sue sempre splendide, calzanti e azzeccate similitudini: *Quante il villan ch'al poggio si riposa, nel tempo che colui che 'l mondo schiara la faccia sua a noi tien meno ascosa, come la mosca cede a la zanzara, vede lucciole giù per la valle, forse colà dov'e' vendemmia ed ara; di tante fiamme tutta risplendea l'ottava bolgia, sì com'io m'accorsi tosto che fui là 've 'l fondo pareo. E qual colui che si vengì con li orsi vide 'l carro d'Elia al dipartire; quando i cavalli al cielo erti levorsi, che nol potea sì con li occhi seguire, ch'el vedesse altro che la fiamma sola, sì come nuvoletta, in su salire; tal si move ciascuna per la gola del fosso, ch'è nessuna mostra il furto, e ogni fiamma un peccator invola*: Quante lucciole vede il contadino dal luogo alto dove dimora e riposa, giù a valle, nella piana che sta in basso, dove svolge i lavori di camp-



Salvatore La Moglie

gna (*vendemmia e ara*), durante l'estate, quando il sole tiene la sua faccia a noi meno nascosta (perché la giornata è più lunga), durante il crepuscolo, quando le zanzare prendono il posto delle mosche, allo stesso modo tutta l'ottava bolgia ho visto risplendere di tante fiamme, così come io mi sono accorto non appena mi sono trovato là (sulla sommità del ponte), da dove appare il fondo della bolgia. E come il profeta Eliseo, che si vendicò con gli orsi (lanciò una maledizione contro dei ragazzi che lo avevano schernito per la sua calvizie e, poi, due orsi, usciti da un bosco, ne sbranarono ben 42!) vide il carro del profeta Elia (suo maestro) nel momento di allontanarsi, quando i cavalli si impennarono, si levarono verso il cielo, tanto che non poteva seguirli con gli occhi, di modo che non vedesse altro che la sola fiamma salire in su come una nuvoletta, così (proprio come la fiamma che avvolgeva Elia e il carro) si muove per la cavità stretta della bolgia, ciascuna (fiamma), in quanto nessuna di essa mostra ciò che nasconde (cioè l'anima del dannato) e (infatti) ogni fiamma nasconde un peccatore (il concetto viene ripetuto).

Dante dice che: *lo stava sopra il ponte a veder surto, sì che s'io non avessi un ronchion preso, caduto sarei giù sanz'esser urto*: lo stavo sul ponte dritto, all'impiedi (e sporto in avanti per vedere la scena in basso), e se non mi fossi aggrappato a una roccia, a una sporgenza, sarei caduto giù senza esser stato spinto (se non dalla propria curiosità...). E Virgilio, che lo ha visto così intento (*tanto atteso, a guardare*), gli spiega che: *Dentro dai fuochi son li spirti; ciascun si fascia di quel ch'elli è inceso*: le anime sono dentro le fiamme; ogni anima è avvolta dalla fiamma che la arde, la brucia. E Dante: *Maestro mio per udirti son io più certo; ma già m'era avviso che così fosse, e già voleva dirti: chi è in quel foco che vien sì diviso di sopra, che par surger della pira dov'Eteocle col fratel fu miso?*: Maestro mio, dopo aver udito (la tua spiegazione), sono più certo; ma già mi sembrava, avevo capito che così fosse (come avevo immaginato) e, infatti, volevo già dirtelo (ma tu sei stato più veloce e mi hai anticipato): volevo dirtelo per chiedere: chi c'è, chi si nasconde in quella fiamma biforcuta, divisa in due punte nella parte superiore, tanto che sembra uscire, innalzarsi dal rogo dove Eteocle è stato messo col fratello (Polinice)?

Entrambi figli di Edipo e di Giocasta (che era la madre di costui...), si odiavano tanto che, uccisosi a vicenda, quando furono bruciati sulla pira, la fiamma che si produsse si divise in due, separandosi, così, anche dopo la morte.

Questa la risposta di Virgilio: *Là dentro si martira Ulisse e Diomede, e così insieme alla vendetta vanno come all'ira; e dentro dalla lor fiamma si geme l'agguato del caval che fe' la porta onde uscì de' Romani il gentil seme. Piangevisi entro l'arte per che, morta, Deidamia ancor si duol d'Achille, e del Palladio pena vi si porta*: In quella fiamma biforcuta sono puniti, tormentati i due famosi eroi greci Ulisse e Diomede, insieme nel giusto castigo divino come insieme incorsero nell'ira di Dio che provocarono (con le loro azioni fraudolenti); e dentro la fiamma (che li avvolge) piangono, soffrono per (aver ordito) l'inganno del cavallo (di Troia) che fu la causa indiretta da cui è poi scaturito il nobile progenitore dei Romani (Enea). Dentro la fiamma si piange l'astuzia, l'inganno per cui la moglie di Achille, Deidamia, pur morta e nel Limbo, ancora piange il marito (che l'ha abbandonata in quanto ricondotto allo spirito guerriero dai due eroi), e dentro la fiamma si piange anche il furto sacrilego della statua di Pallade (o Minerva, che rendeva imprevedibile la città).

Dante esprime poi il grande desiderio di interloquire, di intervistare Ulisse, cioè *lo maggior corno della fiamma antica: S'ei posson dentro da quelle faville parlar maestro, assai ten priego e ripriego, che il priego vaglia mille, che non mi facci dell'attender niego fin che la fiamma cornuta*

qua vegna: vedi che del disio ver lei mi piego!': Se essi possono parlare dentro quelle fiamme, maestro, assai te ne prego e ancora ti riprego, tanto che la mia preghiera valga mille, che non mi neghi di aspettare qui un poco finché la fiamma biforcuta venga qui (dove siamo noi): come puoi vedere, per il grande desiderio (di poter parlare con lei) mi sono sporto fuori dal ponte.

Virgilio ha ben compreso l'ansia di Dante e lo asseconda: *La tua preghiera è degna di molta loda, e io però l'accetto; ma fa che la tua lingua si sostegna. Lascia parlare a me, ch'io ho concetto ciò che tu vuoi; ch'ei sarebbero schivi, perché fuor greci forse del tuo detto*: La tua preghiera è degna di molta lode, e pertanto, perciò la accolgo (perché ha intuito che vuol sapere da Ulisse il racconto e le ragioni del *folle volo*); però, fai in modo di non parlare, evita di parlare. Lascia parlare me, perché ho capito quello che tu vuoi (dire e sapere); perché essi, essendo greci, sarebbero restii, si rifiuterebbero (per la loro superbia) di parlare con te (è come se Virgilio, avendo vissuto molti secoli prima di Dante, avendo scritto un poema dedicato ad Enea e in cui si parla anche degli altri eroi greci, e avendo, quindi, più dimestichezza con il mondo greco, fosse più abilitato a conversare con i due mitici eroi immortalati da Omero e anche da lui: questa potrebbe essere la spiegazione più plausibile sul perché Dante non parla direttamente lui con i due peccatori e, infatti, le successive parole di Virgilio sembrano una conferma; resta, però, il fatto che il greco Ulisse capisce e parla la lingua *latina*, cioè italiana di Virgilio e di Dante; ma, della complessa finzione letteraria della *Commedia*, bisogna accettare anche questa...).

Il racconto di Dante sull'intervista di Virgilio a Ulisse prosegue così: *Poi che la fiamma fu venuta quivi dove parve al mio duca tempo e loco, in questa forma lui parlare adivi: O voi che siete due dentro ad un foco, s'io meritai di voi mentre ch'io vissi, s'io meritai di voi assai o poco quando nel mondo li alti versi scrissi, non vi movete; ma l'un di voi dica dove per lui perduto a morir gissi*: Appena la fiamma è giunta qui, dove a Virgilio è sembrato tempo e luogo opportuni, lo si è sentito parlare in questo modo (così solenne, altamente retorico e con *captatio benevolentiae*): O voi che siete due anime dentro a una sola fiamma, se io, in vita, ho acquistato qualche merito presso di voi, se ho acquistato presso di voi qualche merito grande o piccolo, quando ho scritto gli alti versi (dell'*Eneide*), restate qui (con noi); ma uno di voi (cioè Ulisse) racconti come è andato a morire lontano (il mistero della sua fine, in un luogo lontano dal mondo degli uomini).

A rispondere è Ulisse, più famoso, e Diomede, anche se come lui *fiamma antica*, passa in secondo piano, sta lì come mera comparsa: *Lo maggior corno della fiamma antica cominciò a crollarsi mormorando pur come quella cui vento affatica; indi la cima qua e là menando, come fosse la lingua che parlasse, gittò voce di fuori, e disse: "Quando mi diparti' da Circe, che sottrasse me più d'un anno là presso a Gaeta, prima che si Enea la nomasse, né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né l'debito amore lo qual dovea Penelopè far lieta, vincer poter dentro da me l'ardore ch'io ebbi a divenir del mondo esperto e delli vizi umani e del valore, ma misi me per l'alto mare aperto sol con un legno e con quella compagna picciola dalla qual non fui disertato. L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna, fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi, e l'altre che quel mare intorno bagna.*

Io e' compagni eravam vecchi e tardi quando venimmo a quella foce stretta dov'Ercole segnò li suoi riguardi, acciò che l'uom più oltre non si metta: dalla man destra mi lasciai Sibilia, dall'altra già m'avea lasciata Setta. 'O frati', dissi, 'che per cento milia perigli siete giunti all'occidente, a questa tanto picciola vigilia de' nostri sensi ch'è del rimanente, non vogliate negar l'esperienza, di retro al sol, del mondo sanza gente. Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza'.

Li miei compagni fec'io sì aguti, con questa orazion picciola, al cammino, che a pena poscia li avrei ritenuti; e volta nostra poppa nel mattino, dei remi facemmo ali al folle volo, sempre acquistando dal lato mancino. Tutte le stelle già dell'altro polo vedea la notte e l'nostro tanto basso, che non surgea fuori del marin suolo. Cinque volte racceso e tante casso lo lume era di sotto dalla luna, poi che n'entrati eravam nell'alto passo, quando n'apparve una montagna, bruna per la distanza, e parvemi alta tanto quanto veduta non aveva alcuna.

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto; ch'è della nova terra un turbo nacque, e percosse del legno il primo canto. Tre volte il fe' girar con tutte l'acque: alla quarta levar la poppa in suso e la prora ire in giù, com'altrui piacque, infin che l'mar fu sopra noi richiuso".

Dunque: Il corno, la punta maggiore dell'antica fiamma (perché i due sono morti da secoli), cioè Ulisse (il più famoso, più grande), comincia ad agitarsi, a muoversi emettendo dei suoni proprio come fa la fiamma quand'è agitata, mossa dal vento (vuol dire che parla con fatica); quindi, la cima della fiamma, muovendosi di qua e di là, come se a parlare fosse la lingua, comincia ad emettere parole di fuori, e dice: Quando mi sono allontanato da (la maga) Circe (che aveva trasformato, per qualche tempo, i suoi compagni in maiali, mentre lui si era salvato per aver ingerito un'erba magica, una sorta di antidoto fornitogli dal dio Mercurio; comunque, con lei aveva vissuto nell'ab-



bondanza del cibo e nei piaceri del sesso), (quella) Circe che mi ha tenuto presso di lei (distogliendomi dal viaggio) più di un anno a Gaeta (sul monte Circello), prima che fosse chiamata così da Enea, né la tenerezza per mio figlio (Telemaco), né (la *pietas*) l'amore reverente, devoto per il mio vecchio padre (Laerte), né l'amore dovuto a mia moglie Penelope, che avrebbe dovuto renderla lieta, hanno potuto vincere dentro di me l'ardente desiderio, l'amore che io avevo di diventare esperto del mondo, dei vizi, delle miserie e del valore, della virtù degli uomini; e così mi sono avventurato per il Mediterraneo (occidentale) con una sola nave e con quei pochi fedeli compagni che non mi hanno mai abbandonato. Ho visto sia il litorale europeo (fino alla Spagna) e quello africano (fino al Marocco), nonché l'isola di Sardegna e anche le altre, come la Sicilia, la Corsica, le Baleari, ecc. che quel mare bagna.

Io e i miei compagni eravamo vecchi e lenti (senza il vigore di una volta) quando siamo arrivati presso lo Stretto di Gibilterra (cioè alla fine del mondo conosciuto!), dove Ercole ha segnato, tracciato, con due Colonne, i limiti del mondo affinché nessuno si fosse spinto oltre (per cui si diceva, appunto, che non bisognava andare oltre, *non plus ultra*, le Colonne d'Ercole, cioè oltre i limiti consentiti: farlo, significava sfidare Dio, commettere il peccato di *hybris*, di superbia, tracotanza e offesa verso la divinità): dalla mano destra ho lasciato alle spalle Siviglia, dalla sinistra ho lasciato Ceuta (sulla spiaggia africana).

'O fratelli?', ho detto ai miei compagni, 'che attraverso centomila (cioè tantissimi) pericoli siete giunti fino al confine occidentale del mondo conosciuto, ora che siamo ormai a un breve periodo di vita che ci resta da vivere, non vogliate negare, impedirvi l'esperienza della conoscenza del mondo disabitato, verso occidente, seguendo il corso del Sole. Considerate la vostra origine (cioè il fatto che siete uomini): non siete stati creati per vivere come dei bruti (delle bestie prive di ragione e di sentimenti), ma per conseguire la virtù e la conoscenza, il sapere, la scienza (Ulisse cerca di toccare le corde più sensibili affinché i suoi compagni non si neghino allo spirito di conoscenza e, con poche ma solenni e incisive parole, riesce a convincerli: pensate, con orgoglio, che siete uomini e non bestie!)

Con questo breve discorso ho reso i miei compagni così pieni di desiderio di proseguire il viaggio, che a stento, dopo le mie parole, sarei riuscito a trattenerli (se lo avessi voluto); e voltata, girata la poppa verso oriente (dove sorge il sole, con la prua verso occidente, cioè verso l'ignoto), abbiamo usato i nostri remi come se fossero ali per spiccare il nostro *folle volo* (la nostra temeraria impresa, non sorretta dalla Grazia divina), avanzando sempre verso sinistra (cioè verso sud-ovest). Di notte vedevo già tutte le stelle del polo antartico, australe, mentre quelle del nostro (l'artico, con la stella polare che faceva da guida) erano così basse da non vedersi, da non emergere sulla superficie del mare.

Erano passati cinque mesi (il lume sotto la luna si era illuminato, acceso cinque volte e altre cinque era stato spento, oscurato) da quando eravamo entrati nel difficile passaggio, cioè da quando avevamo intrapreso, la difficile, ardua impresa (di andare oltre le Colonne d'Ercole), quando ci è apparsa una montagna (quella del Purgatorio, sulla cui cima è il Paradiso terrestre), scura, indistinta per la

distanza, e mi è sembrata tanto alta da non averne mai vista nessun'altra così.

Noi ci siamo rallegrati (a quella vista e per la meta raggiunta), ma presto la nostra gioia si è trasformata in pianto, in dolore (*allegria di naufragi*, direbbe con amarezza Ungaretti...); perché dalla terra sconosciuta (e appena avvistata) è scaturito un turbine di vento, un vortice che ha colpito la prua (la parte anteriore della nave). Tre volte ha fatto girare vorticosamente la nave, insieme con le acque (lì intorno): alla quarta volta, ha fatto alzare, impennare la poppa in alto, facendola andare in giù, cioè facendola inabissare, così come è piaciuto a Dio (cioè secondo come stabilito da Dio), finché il mare si è chiuso (come una tomba) su di noi, (finché non siamo stati completamente ingoiati, sommersi dal mare)...

Così termina l'orgoglioso e amaro racconto di Ulisse che, per spirito di conoscenza, di curiosità, di avventura e di sfida (tipico dell'uomo occidentale) va incontro alla morte insieme ai suoi fedeli compagni, trascinati nel *folle volo* dopo averli carismaticamente toccati nell'orgoglio e nell'essenza stessa del nostro essere uomini che ci distinguono dalle bestie: la ragione, l'intelligenza, la virtù, la curiosità, lo spirito di ricerca, la conoscenza. Le cose in cui più Dante credeva, sulla base delle quali aveva informato tutta la sua vita e per le quali sarebbe morto, proprio come il suo Ulisse, al quale si sente così vicino e simile: così *fraterno*. Così *vicino* e così *fraterno* anche per quanto riguarda proprio il tema della *nostalgia*, del *nostos*, della *nostalgia del ritorno*, cioè della sofferenza per il desiderio struggente del ritorno (impossibile) nella propria terra, in patria; una patria dalla quale si è costretti a restare lontani e, quindi, lontani anche dalle cose a noi più care (nel caso di Dante ancora più struggente in quanto da quella patria scacciato, bandito e reso, praticamente, un esule, un criminale a cui dare la caccia per bruciarlo vivo o impiccarlo in una pubblica piazza).

Spirito prometeico, faustiano, l'Ulisse di Dante (che lui aveva conosciuto non attraverso Omero ma da altri autori classici) è un uomo moderno, tipicamente occidentale, dotato dello *spirito della hybris*, cioè del *senso di sfida* che contraddistingue, appunto, l'uomo occidentale, per cui l'esplorazione di nuove terre e nuovi mondi sarà una delle sue grandi passioni, soprattutto a partire dal XV secolo: esplorazioni e scoperte geografiche che metteranno l'Europa Occidentale al centro della Storia del mondo e come motore stesso della Storia (*eurocentrismo*), e che porteranno prima al Colonialismo e poi all'Imperialismo, ai grandi traffici commerciali e alle prime forme di moderne mondializzazioni fino all'esplosione della Modernità con la Rivoluzione Industriale tra Settecento e Ottocento e via discorrendo. Modernità e Rivoluzione Industriale che sono state realizzate proprio da quella classe sociale – la borghesia – per la quale Dante non mostrava molta simpatia: una classe sociale rivoluzionaria (lo riconoscerà anche Marx, nonostante anche lui la detestasse per il fatto di mettere al centro della vita il denaro e il profitto) che era dotata di *senso della hybris* e fornita di tanti *capitani coraggiosi* che faranno la *grande impresa* della Rivoluzione Industriale. Ebbene, è lo *spirito di Ulisse* che finora ha fatto marciare il mondo: sfidare l'impossibile, sfidare i limiti imposti da Dio all'uomo e andare, con testarda e determinata convinzione, oltre le Colonne d'Ercole, oltre i limiti consentiti. È vero: nel *romanzo* della *Commedia* Ulisse e i suoi compagni sono puniti da Dio col terrificante naufragio che li fa inabissare, ma Ulisse non è sconfitto, non si pente del suo *folle volo* tentato per sete di sapere, di curiosità e di conoscenza, conoscenza di ciò che all'uomo è ignoto. *L'uomo non è fatto per la sconfitta. Un uomo può essere distrutto ma non sconfitto*, dice Ernest Hemingway ne *Il vecchio e il mare*. Ulisse rimane con le sue idee, orgoglioso del suo essere uomo e non bestia, consapevole della propria grandezza come uomo che (si potrebbe dire *umanisticamente*) mette al centro dell'esistenza l'intelligenza, la ragione e l'operare secondo virtù e in base a grandi principi, valori e ideali per cui vale la pena di vivere e di morire. E, intanto, dopo aver letto la versione dantesca dell'ultima parte della vita di Ulisse con la decisione del *folle volo*, dimentichiamo che *lo maggior corno della fiamma antica* è punito in eterno come grande realizzatore di inganni e di astuzie orribili e infami, e non possiamo non restare affascinati da un personaggio così straordinario, non possiamo non ammirarlo e pensare che, in verità, l'Ulisse di Dante è il prototipo migliore e più paradigmatico di quel *microcosmo* di Virtù, Razionalità, Curiosità, Intelligenza, Saggezza e Conoscenza che dovrebbe essere l'uomo nel *macrocosmo* in cui si trova ad esser stato heideggerianamente *gettato*.

Salvatore La Moglie

“PARIGI: UN AMORE TRAVOLGENTE”. DIARIO INTROSPETTIVO DI UN GIOVANE SCRITTORE

Amendolara, 27/01/2023 —Un inno all’amore, ma anche alla musica, alla filosofia e all’arte in generale, è il libro del giovane Stefano Chiesa, dal titolo “Parigi: un amore travolgente” che arricchisce la collana “I Diamanti della Narrativa” dell’Aletti editore. In quest’opera, meglio definita come diario introspettivo, l’autore narra il suo vissuto nella capitale francese, raccontando – giorno dopo giorno, data dopo data, per dare l’idea del tempo che scorre, ma senza una particolare linearità, se non nelle riflessio-

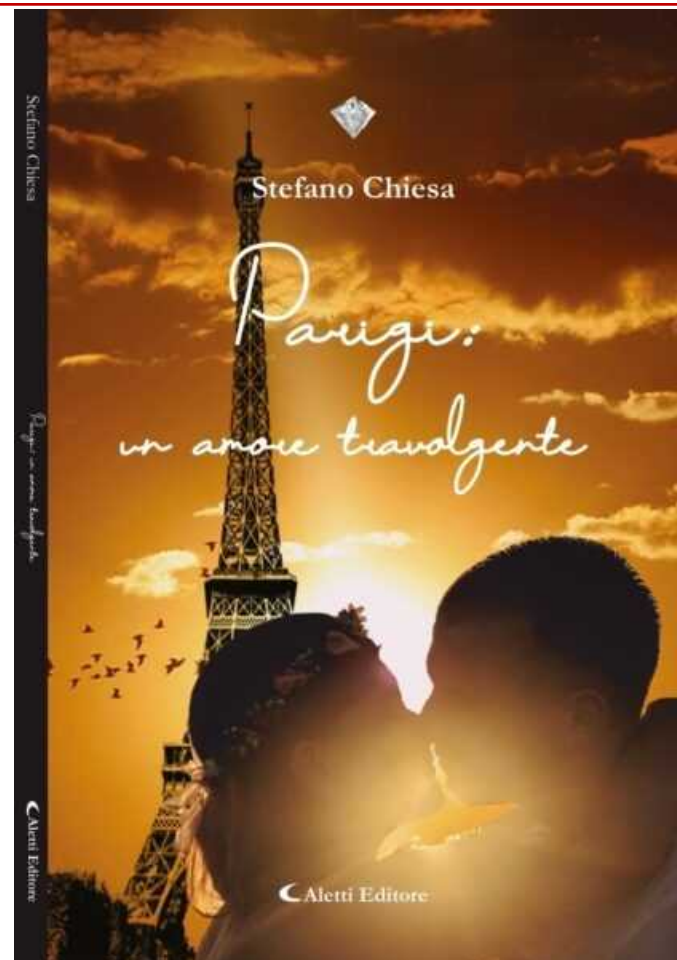


ni – il suo amore per tre donne, ciascuna delle quali ha giocato un ruolo determinante nella sua vita, ma soprattutto per Parigi. «Tuttora – racconta Stefano Chiesa, classe 1990, che attualmente vive a Melegnano (in provincia di Milano) – amo perduto Parigi, in ogni suo singolo angolo e anche per le sue contraddizioni. Si è trattato di un sentimento totalizzante. Un sentimento viscerale che scaturisce dalla

presenza di una vita estremamente intensa: è tra le città più importanti a livello mondiale ed è capace di rapirti in luoghi diversi».

Un amore platonico in gioventù, un inno poetico o una sinfonia monumentale, adesso. Quando l’autore è cresciuto e riesce a vederla con occhi differenti, sebbene sia sempre forte l’impronta lasciata nel suo animo irrequieto e desideroso di sentimenti totalizzanti.

Nella copertina del libro, la Tour Eiffel, monumento più famoso di Parigi divenuto simbolo della città stessa e della Francia, fa da sfondo a due innamorati, i cui volti sono abbagliati da una luce che ne rappresenta la bellezza. Un vissuto che ha condizionato il suo modo di vivere, anche a Milano, il suo pensiero, la passione per la musica e l’approccio verso le donne. Del resto, Parigi è la città dell’amore. «La quotidianità – racconta l’autore – ha mostrato quanto sia difficile vivere lì, da studenti e senza un lavoro. Parigi ha una frenesia spasmodica, il che mi ha reso decisamente entusiasta per quello che ho visto. Ho passato ore davanti a dipinti o sculture gigantesche, e ciò mi ha sensibilizzato maggiormente nei confronti dell’arte. Lo stesso posso dire in merito alla musica: ho suonato il pianoforte in un locale a due passi da “Notre-Dame”: tanto spettacolare, da definirlo “un carnevale pirotecnico” di cantanti, musicisti e ballerini. Infine, le storie d’amore mi hanno fatto comprendere quanto sia importante l’istante transeunte; ma, soprattutto, quanto la vera differenza sia data dallo spirito di abnegazione e sacrificio per l’altra persona». **La narrazione, così intima, quasi a voler creare un rapporto empatico con il lettore, ma in primis con la scrittura per essere più efficace nell’esprimere i propri sentimenti, avviene sempre in prima persona.** «Sono come un pittore – afferma Stefano – che si lascia catturare dall’impressione dell’attimo



fuggente. Sul piano stilistico, vi sono un *flashback* come apertura ed un *simmetrico flashback* in chiusura. Il mio lessico può essere formale o informale, a seconda dei contesti e delle situazioni. Da ultimo, la narrazione domina il romanzo: non vi sono dialoghi (se non raramente), se intesi come discorsi diretti». E proprio come uno scultore, Stefano non segue schemi fissi ma plasma i pensieri per dare forma alle parole. Il tutto deve condurre a un risultato coerente e di senso compiuto. **«Vorrei che il lettore si sentisse il più possibile vicino a me: come se lo prendessi per mano, conducendolo nel mio mondo, in modo che si immedesimi in me».**

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

“IO NON COLORO LE LACRIME”. NEI VERSI L’ESSENZA DELLA REALTÀ

Amendolara, 31/01/2023— “Io non coloro le lacrime” vuole essere un monito a rimanere se stessi, non farsi prevaricare dalle mode, dalle persone, dagli stereotipi di questo tempo. **E’ questo il cuore dell’opera di Giancarlo Frisoni, una raccolta di liriche edita da Aletti nella collana “I Diamanti della Poesia”.** «Le lacrime – racconta l’autore che attualmente vive tra San Marino e Valliano (in provincia di Rimini) – sono una delle cose più vere, istintive e dignitose dell’uomo. Spesso si cerca di fuorviarle, giustificandole per sembrare più forti o diversi, mostrarsi meno fragili o deboli di quello che invece si è.

Non coloriamole, non conta apparire, conta invece essere». Il lettore viene accompagnato lungo un viaggio fatto di racconti, pensieri, ricordi, dolori, amori, sensazioni, un mistero sospeso, un passato da decifrare. «La memoria è importante – spiega Frisoni – tocca a noi salvarla; il presente va invece raccontato perché non vada perduto.

Il poeta è una spugna che assorbe tutto e tutto deve poi buttare fuori per esorcizzare il momento. Trovo nella poesia una forza sconosciuta che riverso in lei salvando ogni volta qualcosa, mentre lei mi libera dal pesante fardello».

La voce del poeta, infatti, riserva sempre nuove possibilità, e a volte i mutamenti stanno dentro le parole. «La realtà incide tanto perché è nervo vivo, è presente che si respira, che chiama a combattere ogni giorno. La forza della poesia aiuta ad affrontare questo, specie quando riesce a rendere onirico pure

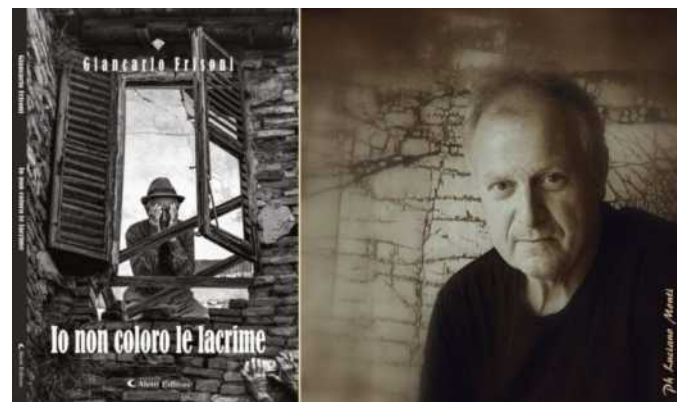
un sentimento avverso, un dolore, una ferita del pensiero.

Io impasto tutto, cerco e trovo coraggio nel vedere il mondo com’è, con la coscienza di stare rinchiuso in ciò che volevo cambiare e che invece mi ha travolto».

E’ quanto afferma Giancarlo Frisoni, «pittore, fotografo, scrittore di talento riconosciuto, che – **scrive, nella Prefazione, Alessandro Quasimodo, autore, attore e regista teatrale, figlio del Premio Nobel Salvatore – dimostra nella sua raccolta poetica la capacità di destare in noi immagini e sentimenti che coinvolgono l’animo».**

La poesia diventa catartica per cogliere l’essenza più autentica dell’esistenza, attraverso parole messe a nudo, dentro un alone ritmico ed emotivo. «La poesia è aria – afferma Frisoni – è cibo, è l’**elegia della parola. E’ concentrare la sfera delle emozioni in poche parole, a volte in una frase sola: l’essenza!** Nelle mani della poesia le parole brillano di una luce diversa che assomiglia alle stelle, anche quando “il mal di vivere” rode lentamente».

E’ qui che la scritta parola riveste un ruolo importante anche per attraversare i momenti più bui. «Il sapere di essere figlio di terra e sua preda, il cammino verso quel frantoio feroce che macina giorni su giorni e uno ad uno ci aspetta, ci chiama, ci prende. Noi siamo la vita e la morte, possiamo solo provare a lasciare un segno per non andare perduti».



Lo stile dell’autore (classe 1958), dai suoi quattordici anni, quando ha iniziato a scrivere, è stato influenzato dai poeti studiati a scuola, per poi cercare, crescendo, una sua dimensione, una personale impronta stilistica, cercando un equilibrio tra forma e contenuto, anche con l’utilizzo di metafore. «Quando ho in testa qualcosa, sono giorni di parole in transito. Cerco le più astruse, le più lontane, le più incompatibili».

Per non rendere contraddittoria la sua lettura e non venga fuorviato il percepire, una caratteristica dell’autore è quella di non mettere mai titoli ai suoi testi (una regola riversata dalla pittura). «Al lettore – conclude Frisoni – spero di lasciare un dialogo interiore che solo attraverso la poesia si trova il coraggio di fare.

Tutto cambia in base a tanti fattori: il proprio stato d’animo, la propria cultura, le proprie origini, la propria appartenenza. Le parole assumono significati profondamente diversi, ad ognuno deve arrivare il proprio».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

IL CENTRO STUDI CRESESM (CENTRO DI RICERCHE E STUDI ECONOMICI E SOCIALI PER IL MEZZOGIORNO) E GLI ORGANIZZATORI DELLA 37ESIMA EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE TROCCOLI MAGNA GRAECIA ADERISCONO ALLA PROPOSTA AVANZATA DALL'ASSOCIAZIONE VERSO UN NUOVO RINASCIMENTO APS DI MILANO PER LA CANDIDATURA DELLO SCRITTORE PIERFRANCO BRUNI AL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA 2023.

Lauropoli, 30/01/2023—L'annuncio è stato fatto dalla Presidente dell'Associazione di promozione sociale Verso un Nuovo Rinascimento, Rosella Maspero, durante la settima edizione del Festival del Nuovo Rinascimento a Milano che ha visto la partecipazione straordinaria dello scrittore, poeta e saggista Pierfranco Bruni.



Pierfranco Bruni nella sede dell'Associazione milanese

Lo scrittore già candidato al Nobel per la Letteratura nel 2015, al quale la giornalista e scrittrice Stefania Romito ha dedicato la sua recente pubblicazione dal titolo *L'anima poetica di Pierfranco Bruni* (Passerino Editore), viene nuovamente candidato

al prestigioso riconoscimento da parte dell'importante realtà culturale milanese, fondata dall'artista Davide Foschi, da anni in prima linea per la divulgazione della cultura e la riscoperta della Bellezza e della Meraviglia attraverso l'arte, la letteratura e tutte le più sublimi espressioni dell'essere umano.

«Il nostro ruolo si nobilita attraverso progetti e intenti di altissimo livello verso cui tendiamo, per natura, grazie ai nostri ideali e valori -ha dichiarato la Presidente Rosella Maspero- progetti e intenti che realizziamo concretamente, anno dopo anno con profondo impegno e dedizione. Uno fra i compiti che ci contraddistinguono è anche quello di saper riconoscere quando ci troviamo dinanzi ad un "gigante" nel suo ambito e di conseguenza è naturale, per noi, desiderare che tale riconoscimento possa essere decretato universalmente.

Abbiamo deciso di iniziare l'anno volando molto in alto. Con immensa gioia annunciamo che, considerati lo straordinario curriculum e l'indiscutibile eccellenza letteraria e umana di Pierfranco Bruni, l'Associazione Verso un Nuovo Rinascimento ha presentato la sua candidatura al Nobel per la letteratura 2023».

Pierfranco Bruni, oltre che scrittore, poeta e saggista, è filosofo, critico e teorico della letteratura. Tra i più apprezzati esperti di letteratura italiana al mondo. Già Direttore del Ministero dei Beni culturali, ha fondato il dipartimento di Demotnoantropologia,

ricoprendo la carica di Responsabile delle Minoranze etniche nel nostro Paese. È Presidente del Centro Studi e Ricerche "Francesco Grisi", Vicepresidente del Sindacato Libero Scrittori italiani (con sede a Roma) e Presidente del Comitato scientifico del Premio Troccoli Magna Graecia. La sua ricerca letteraria, che si articola attraverso più di 200 testi pubblicati (tra raccolte liriche, saggi di critica e teoria della letteratura e romanzi di narrativa) si distingue per la volontà di delineare nuovi intrecci interdisciplinari tra letteratura filosofica, storia delle idee e antropologia. Insignito per ben tre volte del Premio Cultura della Presidenza del Consiglio dei ministri, Pierfranco Bruni è destinato a essere annoverato tra i grandi autori della storia della letteratura italiana che le future generazioni studieranno a scuola al pari di Dante, Leopardi, Manzoni.

Lauropoli-Cassano all'Ionio, 30 gennaio 2023

L'UFFICIO STAMPA premiotroccoli@libero.it



Pierfranco Bruni con l'ex rettore dell'Unical Mirocle Crisci

LO SPORT E' GIOIA

"Cogliere le sfumature nelle emozioni, coltivarle e svilupparle al fine di canalizzarle e controllarle in atto pratico è un lavoro di ricerca costante che ogni arciera deve sviluppare per un fine che va ben oltre la precisione nel colpire il bersaglio. Un fine molto più nobile che risiede nell'essenza stessa dell'essere umano. Un fine che potrebbe essere semplicemente riassunto come "la ricerca della felicità" (Guido Valenzano).

Oriolo, 06/01/2023 . Oriolo Calabro, uno dei borghi più belli e suggestivi d'Italia, è nato come vera e propria fortezza a difesa di quanti fuggivano dai paesi costieri a causa delle incursioni da parte dei Saraceni.

Grazie al suo bellissimo borgo medioevale, ai palazzi nobiliari ed al Castello Aragonese, Oriolo oggi è meta di turisti che possono godere delle sue bellezze paesaggistiche.

La confortevole palestra comunale di Oriolo è stata la location d'eccezione di un importantissimo evento, il Kàrman Camp- Stage macroaree e gara valevole per la ranking 240 round di Tiro con l'arco.

Organizzato dai Maestri Guido Valenzano e Gina Florentina Stan, l'evento era dedicato agli junior e under 18 Settore Kàrman.

Presenti Associazioni provenienti dalla Puglia e dalla Calabria, i cui giovanissimi arcieri hanno dimostrato di rispettare appieno i principi che sono alla base del Progetto Kàrman.

Il settore Kàrman Tiro con l'Arco Csen ed il Comune di Oriolo hanno dato vita ad una giornata bellissima, che ha visto giovanissimi arcieri imparare divertendosi, dimostrando che lo sport è gioia, condivisione, rispetto, amicizia, solidarietà.

Un ringraziamento particolare ad Alessandro Carlucchi, Aleandra Pasini, Daniela Albano, Antonio Troilo, Antonio Loperfido per il fattivo impegno e per quanto hanno saputo dare all'intera organizzazione dell'evento.

E' proprio questo esempio positivo, fatto di collaborazione reciproca, che distingue una vera famiglia

sportiva da attività fredde e fini a se stesse.

La manifestazione è iniziata con l'Inno di Mameli, sempre estremamente coinvolgente a livello emotivo; si è passati agli auguri di compleanno alla giovanissima Rebecca, visibilmente emozionata per il bel momento vissuto insieme ai suoi amici arcieri.

Subito dopo si è tenuto lo stage, condotto dallo scrivente che, sotto forma di gioco, considerata l'età dei partecipanti, ha trasmesso i principi della respirazione, lo stretching dei cinque animali Shaolin, i 6 movimenti propedeutici al Qigong ed un approccio alla canalizzazione energetica, attraverso la visualizzazione.

Si è cercato di "instradare" i giovani arcieri sulla Via dello studio "interno" delle arti marziali orientali come componente fondamentale del Progetto Kàrman. Dopodichè è iniziato il lavoro specifico previsto da questa festa dello Sport, dove gli arcieri, nonostante la loro età, hanno dimostrato di possedere notevoli capacità tecniche.

Dopo la pausa pranzo, l'incontro è proseguito con attività dedicate ai ragazzi di Oriolo ed al termine premiazione dei vincitori, sia della caccia al tesoro che dei partecipanti alla gara.

Ogni evento organizzato da Guido e Gina rappresenta, oltre che momento di afflato emotivo e sportivo, anche mezzo di promozione turistica, in quanto i presenti, molto spesso provenienti da ogni parte d'Italia, possono godere delle bellezze dei luoghi proposti.

L'intero evento è stato ripreso in live streaming.

Quello che risalta maggiormente, durante queste manifestazioni, è il clima di amicizia e condivisione che si respira, in quanto pensiamo che ciò debba essere alla base non soltanto di qualunque attività sportiva, ma anche di ogni rapporto umano.

L'attenzione, la serenità, i rapporti interpersonali, i sorrisi, il divertimento e la gioia sono stati davvero il



fiore all'occhiello di questo splendido incontro.

Il Progetto Kàrman, portato avanti dai Maestri Guido Valenzano e Gina Stan, estrinseca i principi fondamentali degli stili "interni" delle Arti Marziali, infatti respirazione diaframmatica, equilibrio, giusto atteggiamento mentale, visualizzazione, radicamento sono soltanto alcuni degli aspetti che in un perfetto connubio si integrano con la pratica del Tiro con l'Arco.

Che dire di Guido e Gina? Il loro impegno è finalizzato ad una crescita sempre maggiore del settore, ma intesa come crescita non soltanto numerica, ma anche umana ed etica.

E questo è un punto fondamentale nello Sport, così come nella Vita.

Vivere momenti così belli, in un clima di grandissima serenità, che traspariva dagli occhi di tutti gli arcieri, significa che la Via che si segue è quella giusta, in quanto non si trasmettono soltanto meri insegnamenti tecnici, ma anche valori morali.

Questa è la vera condivisione!

Un grazie da parte dello scrivente a tutti, certi che il futuro sarà sempre più roseo per il settore.

"I limiti esistono solo nell'anima di chi è a corto di sogni".

Ebbene, Guido e Gina avevano un grandissimo sogno e, con impegno e dedizione, questo sogno è diventato una meravigliosa realtà.

Raffaele Burgo

“VIVERE MONTEGIORDANO” PREMIA I PARTECIPANTI ALLA MOSTRA DI ARTE PRESEPIALE

Montegiordano, 08/01/2023—Cerimonia di premiazione, stamattina 08 gennaio 2023, nel locale a piano strada, in Via Dante, in Montegiordano Paese, che ospita, dal mese di agosto 2022, la sede dell'Associazione “Vivere Montegiordano”, con responsabile il dinamico **Mario Vuodi**. Da un gemellaggio tra associazioni: **La Persefone Gaia** di Taranto presieduta da Francesco Gatto, **Vivere Montegiordano** (Responsabile Mario Vuodi), **Comune di Monte-**



Mario Vuodi, Franco Lofrano e Francesco Gatto

giordano (Sindaco Rocco Introcaso), **Associazione Italiana Amici del Presepio** di Taranto (presieduta da Francesco Schinaia), nello scorso mese di dicembre 2022 è stata allestita e promossa la prima edizione, dal 18 dicembre al 8 gennaio 2023, della “**Mostra di Arte Presepiale a Montegiordano**” che ha riscosso un considerevole successo e grande partecipazione

di cittadini che hanno presentato i loro bellissimi presepi che hanno riempito la sala e che in tanti hanno apprezzato questi capolavori che regalano sempre un momento di magia e di condivisione. Proprio per ringraziare i partecipanti alla Mostra per la partecipazione e per l'impegno profuso, gli organizzatori in sinergia hanno voluto personalmente premiare tutti con un **Attestato di Partecipazione** che è stato ritirato dai presenti e molto gradito. Premiato dal sindaco **Giorgio Farina**, **Rosanna Corrado** premiata dal Presidente Francesco Gatto, **Ida Salerno** da Mario Vuodi, **Corrado Pietro** premiato a più voci per i suoi puntuali servizi fotografici e video, il sindaco **Rocco Introcaso** per il suo impegno nel sociale e la sua sensibilità verso l'associazione, **Francesco Schinaia** nella sua qualità di presidente dell'associazione gemellata ha inteso donare anche un libro-romanzo alla biblioteca dell'associazione, **Padre Cascardi** (Parroco della Chiesa “S. Antonio da Padova”), **Carmelina Franco**, e, infine, il giornalista pubblicista **Franco Lofrano** di Trebisacce e socio onorario dell'associazione, per aver scritto e creduto sin dal primo momento nel ruolo dell'associazione a cui ha inteso donare un suo libro “Passeggiate ioni- che con piccole soste” per la biblioteca di “Vivere Montegiordano”, e questi sono solo alcuni dei nomi dei premiati, altri nei prossimi giorni si recheranno nella sede per ritirare l'attestato di partecipazione. Il presidente **Francesco Gatto**, esperto di Numismatica e Filatelia, durante la consegna degli attestati ha comunicato ai presenti che prossimamente anche



Mario Vuodi, Sindaco Introcaso e Francesco Gatto



Pietro Corrado

Montegiordano avrà la sua cartolina con l'annullo postale, la qual cosa farà molto piacere all'intera comunità. Il Terzo settore montegiordanese è in buone mani e presto scriveremo altre notizie belle sulle azioni di queste associazioni in continuo movimento.

Franco Lofrano

IL CICLISTA SOLITARIO CLAUDIO CAVALLO VISITA MONTEGIORDANO E I SUOI MURALES. di (Mario Vuodi)

Montegiordano, 07/01/2023— Ieri, giorno della Befana, nella centralissima Piazza Tarsia di Montegiordano Paese è avvenuto un piacevole ed interessantissimo incontro con Claudio Cavallo di Sedriano, città metropolitana di Milano, ciclista solitario, infaticabile, che percorre migliaia di chilometri. Il suo continuo pedalare non è altro che un segreto desiderio di scoprire il Patrimonio Culturale presente in ogni angolo della nostra bella Italia e assaporare la **Libertà** senza costrizioni o impedimenti esterni, e di autodeterminarsi scegliendo autonomamente i fini e i mezzi atti a conseguirli.

Questa la sua bellissima ed interessantissima dichiarazione:

“Sono partito il 22 maggio da Cornaredo provincia di Milano per fare il giro d'Italia a modo mio incrociando, anche, vari cammini come la Francigena, la via degli Dei, la via Appia.

Soprattutto fare coast to coast diverse volte.

Sono 230 giorni ormai con 10.500 km con 150.000 di dislivello positivo. Ho conosciuto tantissime persone e sono stato ospitato diverse volte. Ho voluto fare questo viaggio per mettermi alla prova oltre che questa pandemia ha risvegliato anime chi in peggio chi in meglio. La libertà è la cosa più bella che ci sia. Dormire nel bosco vicino ai fiumi, al mare, in case abbandonate e anche sotto un ponte, ovunque si voglia lontano dalla civiltà. Dormire in tenda è anche questo, oltre a sentire animali nelle vicinanze e superare le proprie paure. Da qui si capisce che le paure a volte sono solo mentali e di limiti umani. Tutto è possibile e nulla è a caso”.

Quello di ieri è stato il 230° giorno di viaggio, come da lui stesso dichiarato, con itinerario: Rocca Imperiale-Marina—Oriolo.

A Montegiordano il primo borgo della Calabria con la presenza dei Murales, Claudio, si è trattenuto molto per ammirare e fotografare i tanti Murales presenti



nel caratteristico centro storico, molti dei quali dedicati all'amore e a colloquiare con tante persone del posto, ricevendo accoglienza e attenzione.

Da Montegiordano si è diretto verso Oriolo, uno dei Borghi più belli D'Italia, molto suggestivo, arroccato su uno sperone, ricco di Edifici e Chiese di particolare interesse storico-culturale.

Claudio a conclusione di ogni giornata stila un diario di viaggio che puntualmente pubblica sul suo profilo Facebook descrivendo in maniera accurata e dettagliata le visite effettuate nella giornata e le caratteristiche storico-culturali e paesaggistiche di ogni luogo visitato.

Oggi 231° giorno si trasferisce a Civita per visitare il “paese tra le rocce” che si fonde perfettamente



con le tante pareti rocciose e le vallate da cui è circondato. Il villaggio conserva una delle più importanti **comunità arbëreshe**, con cultura, lingua e tradizioni albanesi ancora oggi ben radicate nella popolazione locale.

Il suo viaggio, secondo quanto da lui stesso dichiarato, continuerà fino a raggiungere la Sicilia.

A Claudio gli auguri più sentiti affinché questa straordinaria avventura gli possa far raggiungere quanto da lui auspicato.

Buon viaggio e a presto Claudio.

Mario Vuodi

ESAMI KARMAN

“Che cos’è la sequenza di tiro kàrman? E’ un invito. Un invito a liberare il silenzio. Un invito a centrarsi prima di centrare. Un invito ad essere in benessere” (Guido Valenzano).

Trebisacce, 31/01/2023—Giorno 29 Gennaio u.s. la palestra comunale di Oriolo Calabro, grazie ai Maestri Guido Valenzano e Gina Florentina Stan, ha vissuto un momento altamente qualificante dal punto di vista sportivo ed umano, infatti si sono svolti gli esami Kàrman di Tiro con l’Arco per il passaggio di grado, che hanno visto impegnati diversi arcieri, desiderosi di superare un impegno importante e gratificante per i sacrifici ed il lavoro sostenuti nel corso dei loro durissimi allenamenti.

Gli esami si sono suddivisi in una prova scritta, una pratica ed una di Forma.

Si è trattata di una prova molto severa, proprio per incentivare tutti a migliorarsi sempre di più, al fine di trasmettere un insegnamento fondamentale: seppur trattandosi di livelli iniziali, è necessario far comprendere che la meritocrazia non deve essere un optional, ma un fattore determinante per la buona riuscita dell’esame stesso.

Sostenere un esame è sempre motivo di crescita personale, in quanto ci si rende conto dove si è sbagliato e ci si impegna per eliminare le lacune.

Un esame, anche per i giovanissimi, deve comunque essere sinonimo di serietà e professionalità, perché fin dalla più tenera età si deve capire l’importanza di determinati momenti, in modo da crescere nel rispetto dei sani principi dello Sport, quello vero, fatto di sacrifici, impegno e lealtà.

Tutti gli esaminandi hanno dimostrato impegno e spirito di abnegazione; naturalmente, come in tutte le verifiche tecniche c’è stato chi ha eccelso e chi è

stato sufficientemente preparato, altri avranno bisogno di studiare in modo più approfondito, ma i loro validi Istruttori sapranno fare in modo che anche qualche lacuna venga colmata, così da permettere nel futuro una crescita a livello tecnico.

Il Progetto Kàrman si propone di far diventare tutti dei bravissimi arcieri, offrendo loro una grandissima opportunità: quella di *“smeccanicizzare”* il tiro, che in tal modo non diventa un mero e semplice gesto fisico, ma si proietta verso una profondità che permette di *“vedere”* il Tiro con l’Arco come una disciplina a 360°, dove principi quali rilassamento, concentrazione, visualizzazione, respirazione, atteggiamento mentale, postura diventano una cosa sola.

E pensiamo che ciò possa contribuire a formare un arciere completo, capace di superare anche quello che, dopo qualche anno di pratica, attanaglia molti arcieri e che viene chiamato *“target panic”*, cioè l’ansia della prestazione, la paura di sbagliare.

Ebbene, grazie al lavoro *“interno”* che fa parte integrante del Progetto, tutto ciò viene superato, grazie proprio agli esercizi che sottendono a tale scopo.

Guido e Gina perseguono questo nobile intento e siamo certi che con l’impegno fattivo di tutti gli Istruttori, si promuoverà un lavoro sempre più serio e costruttivo.

La severità di un esame contribuisce a trasmettere ai praticanti di qualunque disciplina sportiva un bagaglio di conoscenze che travalicano quello che è il semplice gesto atletico, ma si proietta verso un discorso globale, che forma non soltanto il campione, ma anche l’uomo.

Serietà e professionalità fanno parte del dna di Guido Valenzano e Gina Florentina Stan e negli ultimi



giorni si è appresa la splendida notizia che, grazie a queste loro virtù ed al loro indefesso lavoro, il Settore Kàrman è entrato a far parte, come rappresentante per l’Italia, del T.A.I.(Traditional Archers International), quindi inizia un nuovo ed importante cammino che vede la formazione kàrman protagonista di attività sportiva e formativa internazionale.

A tal proposito si ringrazia il Presidente Mondiale T.A.I., Eric Ist Hier, per aver creduto in questo splendido Progetto.

Un ringraziamento a tutti gli Istruttori presenti per il loro lavoro e per il loro impegno acchè tutto si svolgesse nella maniera migliore possibile ed un grazie particolare, da parte nostra, al Maestro Alessandro Carlucci ed al Maestro Gina Florentina Stan per averci supportato nel difficile compito di esaminatori nella prova di Forma.

Vogliamo concludere con un pensiero che molti grandi Maestri di Kyudo tengono sempre a mente: Kokoro No Yoi (Preparare il proprio spirito).

Soltanto così si potrà dire: *“non scaglio la freccia”*, ma *“sono la freccia”*.

E quando arciere, freccia, arco e bersaglio diventano una cosa sola, allora si potrà dire davvero di vivere l’essenza di ciò che si pratica.

Raffaele Burgo

ETICA E PSICOLOGIA

“I mestieri più difficili in assoluto sono nell’ordine il genitore, l’insegnante e lo psicologo”(Sigmund Freud).

Oriolo, 07/01/2023—Che cosa è la psicologia? Nicoletta Bersani dice che *“la psicologia è una scienza il cui oggetto di studio è il comportamento umano che essa cerca di comprendere e spiegare attraverso l’analisi dei processi mentali ed affettivi che stanno dietro il comportamento medesimo”*.

E’ ovvio che per essere una buona psicologa si debba essere in possesso di eccellenti qualità umane, proprio al fine di offrire l’aiuto necessario non in maniera fredda, ma immedesimandosi in quelle che sono le problematiche del paziente.

Quali dovrebbero essere le suddette qualità? Componente umana, saggezza, interesse per i problemi degli altri, atteggiamento che spinge a confidarsi, fiducia e rispetto nei confronti di chi parla, capacità di valorizzare le capacità altrui, atteggiamento imparziale, essere in grado di ascoltare in modo empatico, dolcezza, sensibilità, umanità.

Tutto questo è in possesso della Dottoressa Elena Liguori, professionista seria, capace di spiegare in maniera chiara e semplice anche gli argomenti più astrusi. Persona che, soprattutto, ha un grande dono, che è quello della dolcezza e della pulizia etica.

Dopo la Maturità presso il Ginnasio *“Ugo Foscolo”* di Oriolo, si laurea in Scienze dell’Educazione presso la Pontificia Studiorum Universitas Salesiana di Roma. In possesso della Licenza in Psicologia dell’Educazione presso la Pontificia Studiorum Universitas Salesiana con il titolo Magna cum Laude, prende la Laurea magistrale, con il titolo di *“Dottoressa”*, in Psicologia, indirizzo Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione presso l’Università *“La Sapienza”* di Roma e si iscrive all’Albo degli Psicologi del Lazio.

Ha lavorato per la cooperativa *“Progetto Uomo”* a sostegno di bambini e adolescenti con disabilità psicomotorie.

Ha collaborato con il professor K. Polacek nell’ambiente scolastico. Come coordinatore del gruppo di tirocinanti ha partecipato all’analisi e all’elaborazione del testo: *“Questionario sui processi di apprendimento”* (O.S. Fi).

Tra l’altro, ha avuto l’incarico di esperto in psicologia nell’ambito del progetto: *“Mi racconto e racconto il mio paese”* all’Istituto Comprensivo di Oriolo.

Psicologa con contratto libero professionale presso la RSA di Campana, la Casa per Anziani di Lauropoli, la Casa Protetta di San Giovanni in Lauropoli.

Ha lavorato, inoltre, con il dottor Giuseppe Parrotta presso il Cim(Dsm) di Trebisacce e si è occupata principalmente di psicodiagnostica.

Nel 2018 si trasferisce ad Aquisgrana, in Germania, distinguendosi per qualità etiche e competenze professionali.

Ciò che contraddistingue la Dottoressa Liguori è la sua umiltà, che la porta sempre a non considerarsi né *“cattedra”* né *“pulpito”*, proprio perché convinta che un’azione culturale, sia pure modesta, possa instaurare un proficuo dialogo e serve, a chi ne ha bisogno, per creare un afflato positivo con il professionista.

Pensiamo che esempi come questi servano moltissimo, in quanto insegnano ad ascoltare la voce e la testimonianza di quanti esprimono una ricchezza interiore.

La cultura è veicolo di civiltà, formazione del carattere, conquista di libertà e di democrazia; è mezzo di relazioni umane, sociali, laboratorio di idee che possono sempre stimolare impulsi creativi che aprono la mente e possono arricchire le conoscenze.

“Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità” (Sergio Bambaren).

Condividere vuol dire dividere tutto con il prossimo, anche le sue miserie.

Ciò significa che un professionista che opera nel sociale, soprattutto una psicologa, deve saper conoscere le passività, perché è proprio dalla conoscenza che nasce la misericordia. Purtroppo, le miserie sono



aumento esponenziale oggi. Miserie sia psicologiche che materiali. Il professionista di settore che smette di preoccuparsi degli *“altri”*, cioè di coloro che non sono della stessa razza, che non hanno disponibilità finanziarie, che non hanno lo stesso colore della pelle, non è certamente un professionista secondo quelli che sono i dettami della solidarietà e della umanità.

E sono tutti valori dai quali può trarre giovamento lo spirito.

Ma la civiltà del dialogo non è facile, soprattutto quando manca l’umiltà, la disponibilità all’ascolto.

Ebbene, Elena Liguori, nel suo delicato lavoro, ha questi valori che contraddistinguono non soltanto la sua professione, ma anche la sua vita, per cui un plauso a lei per quanto riesce a dare a quanti hanno bisogno del suo intervento e per l’esempio positivo che offre a tutti, con la sua quasi timidezza, la sua modestia, la sua dolcezza, il suo saper essere discreta e pronta all’ascolto.

Rappresenta un modello da proporre per capacità, compostezza e lealtà sia nel lavoro che nella vita.

Raffaele Burgo

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, ROSARIA SUCCURRO, INCONTRA PLATACI

Il consiglio comunale è lieto di ospitare in un incontro aperto al pubblico la

DOTT.SSA ROSARIA SUCCURRO
Presidente Provincia di Cosenza

giovedì 12 gennaio 2023
ore 18
Sala Consiliare
Comune di Plataci

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE!



Plataci, 13/01/2023—Sono a #Plataci, nel paese dei #murales sul mondo #arbëresh, i cui abitanti ne conservano l'antica lingua, i costumi tradizionali e il



rito religioso bizantino-greco.

È anche il borgo d'origine della famiglia del grande Antonio #Gramsci; è un posto meraviglioso, caloroso, capace di regalare vera umanità, vibrazioni dello spirito e distensione dell'animo.

Sono intervenuta nel Consiglio comunale dove sono stata accolta dal #sindaco Pietro #Stamati e dalla vicesindaca Lena #DePaola, da un'assemblea consiliare coesa e vivace, tra l'altro con tante donne all'interno, e da una comunità molto viva.

A me piace stare nei territori, accanto ai loro amministratori e cittadini; siamo presenti e vicini e portiamo avanti grandi progetti, anche per il territorio lo-

cale, come confermano i 70mila euro che abbiamo già investito sulla #Sp159 e le tante altre risorse che impiegheremo nel 2023 per evitare lo spopolamento e l'isolamento di queste aree di enorme interesse; per la valorizzazione della cultura e dell'identità arbëreshë possiamo fare tanto e già ci stiamo lavorando intensamente con il governo albanese; il turismo lento, il ritorno al borgo, il piacere di vivere in posti così suggestivi sono elementi che riguardano Plataci, che ha tutte le potenzialità per essere un luogo altamente attrattivo, che io amo e cui continuerò a dedicarmi.

LE STRAVAGANZE DEL MAESTRO GAETANO VINCENZI INCANTANO IL SIGEP IL SALONE DEL GELATO DI RIMINI. "IL GELATO È CULTURA E RISPETTO DELLE TRADIZIONI!"

Villapiana, 29/01/2023—Il Maestro Gaetano Vincenzi, Patron della Gelateria Barbarossa di Villapiana lidio (CS), Presidente del Comitato di tutela del gelato dell'Alto jonio Cosentino ed esponente CONPAIT Confederazione Nazionale Gelateria e Pasticceria Italiana, ha incantato il SIGEP Salone internazionale del Gelato tenutosi a Rimini dal 21 al 25 gennaio con le sue preparazioni estemporanee di gelato prettamente Calabrese, quest'anno la sua attenzione si è focalizzata sul peperoncino Piccante Calabrese, preparando e spiegato in ogni suo passaggio davanti ad un platea oceanica di curiosi ma soprattutto operatori del settore, un gelato al cornetto rosso Calabrese coltivato appositamente a Villapiana Scalo con lo scopo di far riattaccare il peperoncino autoctono perso negli anni.

L'attesa è stata spasmodica, già all'inizio della Kermesse echeggiava la voce che il Maestro Vincenzi si sarebbe cimentato nella preparazione live del gelato al peperoncino, al momento dell'esibizione i visitatori hanno potuto apprendere la preparazione del vero gelato artigianale spiegato in ogni suo passaggio prendendo appunti per riprodurlo nei loro laboratori, il Maestro Vincenzi ha anche spiegato come il gelato si possa preparare a casa senza l'ausilio di attrezzature, ma nel freezer di domestico.

Una volta preparato, il Gelato al Peperoncino Piccante è stato servito su fette di colomba, ovviamente artigianale, preparata dai Maestri del gruppo Zimè Lievitisti Siciliani capitanati dal Maestro Filippo Cuttone e custodi delle tradizioni del lievi-



tato Siciliano.

Nel nostro mestiere, ci ha detto il Maestro Vincenzi, è importante avere rispetto per la tradizione e capire che, a volte, occorre privilegiare la semplicità, un bravo Professionista deve saper utilizzare qualsiasi prodotto, ogni ingrediente ha una sua storia, un suo utilizzo e un suo segreto, sicuramente tutto è legato al fattore alchimia, un antico sistema filosofico che si esprime attraverso il linguaggio di svariate discipline, una di questa è proprio il territorio, capace di tramutare in oro i pro-



dotti poveri e vili, ed è proprio quello che facciamo, traiamo dai prodotti poveri della nostra terra le caratteristiche più nobili veicolandoli attraverso il Gelato Artigianale da qui la capacità di utilizzare gli ingredienti basilari e ricavarne sapori unici, Il talento di un artista è quello di scoprire queste potenzialità e di valorizzarle, questo è ciò che distingue il gelatiere mediocre da quello d'eccezione, oltre che ad una grande dose di umiltà ovviamente.

DALLA RETE DEI MUSEI ALLA COLLABORAZIONE CON L'IMPRENDITORIA: IL PARCO DI SIBARI LAVORA CON IL TERRITORIO.

Sibaritide, 19/01/2023—I rappresentanti di 13 Comuni, 3 Diocesi, 3 Musei privati e un Parco Nazionale si sono dati appuntamento ieri al Parco archeologico di Sibari per proseguire decisamente la via che porta alla formazione della rete dei musei della Sibaritide. Una novità importante è il coinvolgimento del Parco del Pollino col suo presidente, Domenico Pappaterra, e la vice Valentina Viola.

Obiettivo comune è quello di costruire insieme un accordo di valorizzazione integrato che getti le basi per una stretta e proficua collaborazione tra enti pubblici e privati all'insegna della cultura.

Denominatore generale degli interventi che si sono susseguiti per tutta la mattinata, introdotti da Anna Cipparrone, delegata ICOM e componente del Cda del Parco di Sibari, è stata la volontà di fare finalmente sistema.

"Dal Pollino al mare, dalla Basilicata fino al confine con la Provincia di Crotone – ha detto il direttore Demma – possiamo creare una rete unica di operatori culturali.

Molti musei di quell'area vasta i cui confini vanno dall'Alto al Basso Jonio fino al Pollino con al Centro la Sibaritide e il Parco di Sibari sono già insieme per integrare e potenziare l'offerta culturale con tutta una serie di iniziative utili a definire poi, in accordo con gli operatori del settore, pacchetti/offerte turistiche differenti che attraggano visitatori non solo in estate ma nel corso dell'intero anno. Il tutto, cosa non scontata, coinvolgendo, oltre agli operatori culturali, anche l'agroalimentare di qualità del Pollino e della Sibaritide".

Nel pomeriggio, poi, sono stati ospiti del Direttore i rappresentanti del mondo imprenditoriale e del tessuto produttivo della Sibaritide e dell'intera provincia di Cosenza.

Dopo una breve introduzione di Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza e componente del Consiglio di amministrazione del Parco, il Diretto-

re Demma ha illustrato le attività in corso e i lavori in partenza al Parco di Sibari. Mentre lo staff, composto per quest'occasione dal dott. Alberto Bruni e dal dott. Marco D'Isanto, ha informato la platea delle opportunità di collaborazione tra l'imprenditoria privata e il Parco stesso.

Nel suo intervento Demma ha raccontato come "Il Parco vuol essere il luogo della cultura e della ricerca, ma anche un presidio di legalità integrato nel territorio cui appartiene e al cui sviluppo culturale, sociale ed economico deve contribuire. Il Parco – in definitiva – si propone come punto di riferimento di una rete di luoghi della cultura che annodi legami con le altre istituzioni analoghe – statali, civiche e private – che hanno scopi e visioni affini. In prospettiva: un elemento costitutivo e trainante di un nuovo, possibile distretto culturale".

A seguire il dott. Bruni, della già funzionario del Parco Archeologico di Pompei e della Direzione generale Musei – guidata dal prof. Massimo Osanna –, ha presentato il progetto "Smart Land" per la trasformazione digitale dei luoghi della cultura.

Bruni ha spiegato come – partendo da quanto è stato fatto per Pompei – grazie alla realizzazione di una app che verrà lanciata gratuitamente su tutti gli store di applicazioni per smartphone che consentirà agli utenti di visualizzare gli Attrattori del territorio, l'offerta turistica e i servizi di ristorazione e ospitalità, strutturando il proprio percorso, scaricando le informazioni e le guide e prenotando ingressi e soggiorni, nonché di lasciare commenti e valutazioni e pubblicare sui social la propria esperienza.

Si potrà così incrementare lo sviluppo dei territori facendo rete; considerare il territorio come hub per la creazione di nuovi modelli di sviluppo economico e sociale; coinvolgere gli attori locali e gli stakeholders tutti per la definizione di un ecosistema efficace che possa agire al servizio di un piano strategico strutturato per lo sviluppo del territorio.

Il dott. D'Isanto, nell'intervento di chiusura, ha parla-



to alla platea di imprenditori proprio di tutte le possibili forme di Cooperazione tra pubblico e privato, da attivare con il Parco di Sibari e con le realtà che a esso si stanno collegando. Partendo dall'Art Bonus fino ad arrivare agli Amici dei musei passando per le sponsorizzazioni, il Partenariato speciale, la co-progettazione e le donazioni.

Molto soddisfatto il direttore Demma che, concludendo la giornata dei lavori, ha sottolineato come "la visione di un istituto culturale che sia intimamente collegato al territorio trovi la sua piena attuazione nella collaborazione stretta con le comunità e i loro rappresentanti politici ed economici.

Nell'intessere di quei rapporti che, sulla base della cultura, ne promuovono allo stesso il territorio creando ricchezza e occupazione".

Parco Archeologico di Sibari
Ufficio Comunicazione

L'EPIFANIA, IL SIGNORE SI MANIFESTA ALLE GENTI di Pino Cozzo

Trebisacce, 05/01/2022—La posizione di umiltà di Gesù non può essere considerata semplicemente funzionale alla Sua vita e alla Sua missione. Uno sguardo attento rivela come sia una costante manifestazione esteriore del Suo animo interiore il Suo sì d'amore al Padre e il Suo sì d'amore all'uomo e alla nostra condizione. Poiché la Sua non fu una povertà casuale, essa non può essere ignorata o sottovalutata. Lui stesso ha cercato quella povertà. Come i discepoli di Emmaus, anche noi troppo spesso siamo "lenti a capire" il valore e la necessità della povertà della croce che deve occupare lo stesso posto nella nostra vita e nella nostra missione, come accadde in quella di Gesù. E poiché noi tentiamo di viverla, ci accorgiamo che quella povertà diventa la nostra capacità di arricchirci e la croce la nostra capacità di dare vita. E quando avremo capito e accettato questa verità, allora anche noi potremo cominciare a vivere e non semplicemente predicare le Beatitudini, ad "amare fino alla morte, senza riserve" (Mt), con Gesù "voltando i nostri visi verso Gerusalemme". Difatti, se a quel tempo la manifestazione dello Spirito era utile alla Chiesa, di conseguenza essa deve essere utile anche adesso a distanza di più di duemila anni. Se lo Spirito edificava la Chiesa mediante i suoi doni, di certo Egli continuerà ad edificarla mediante quegli stessi doni. Egli ancora oggi distribuisce i suoi doni come Egli vuole, e non c'è nessuno che glielo possa impedire. Ora, come sappiamo, lo Spiri-

to è uno, ma i doni sono svariati. In altre parole, lo Spirito Santo concede manifestazioni diverse in seno alla Chiesa di Dio. E questo perché le necessità sono diverse nella Chiesa; un po' come nel corpo umano, insomma, in cui ci sono differenti membra con diverse funzioni, in base alle necessità. Non a tutti Egli dà



la medesima manifestazione dello Spirito, ma a tutti Egli dà una manifestazione in accordo con la volontà di Dio, che non esclude affatto il desiderare da parte del credente di questi doni. Infatti, Paolo dice più volte di bramare i doni spirituali: "Desiderate ardentemente i doni maggiori" (1 Cor. 12:31), "cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa" (1 Cor. 14:12). La cosa è chiara, questi doni devono essere oggetto di ricerca da parte di tutti noi, nessuno escluso. Non c'è una categoria di credenti che è esclusa da questa ricerca. Tutti devono essere coinvolti in essa. Chi non li desidera in realtà non vuole

che la Chiesa sia edificata mediante la manifestazione dello Spirito. Senza di esso, noi possiamo avere tutto, educazione, talento, stima, una parrocchia florida, e, allo stesso tempo, non avere nulla. E con esso, anche se non possediamo molto umanamente, abbiamo tutto. Certamente, pochi di noi ascoltano lo Spirito di Gesù che ci guida con forza e chiarezza, ma tutti noi possiamo lavorare per stabilire un miglior clima di contatto personale, di presenza, di identificazione e di guida in Lui che ci ha chiamati ad essere Suoi figli e ci ha promesso quell'attiva presenza. Una tale visione nuova (o rinnovata) della nostra condizione e del nostro scopo di credenti come collaboratori si attua con un Gesù presente, chiamati a continuare la Sua missione di "rendere presente il Padre come amore e misericordia". Questa consapevolezza che la nostra vita esiste per puntare ad una Persona, una presenza, un potere, non è solo il frutto del nostro sforzo, ma è soprattutto un dono, che dobbiamo chiedere al Padre e che Lui non può rifiutarci. Attraverso quel dono, possiamo riscoprire la gioia dell'essere meno indegni di proclamare la parola di Vita e di Salvezza e di viverla pienamente. Dunque, rifacendoci alla rivelazione spirituale dettata dallo scrittore James Joyce, potremmo considerarla causata da un gesto, un oggetto, una situazione della quotidianità, forse banali, ma che rivelano inaspettatamente qualcosa di più profondo e significativo. E' un'illuminazione, una rivelazione, e sta a noi essere aperti e coglierne il più profondo e giusto significato.

Pino Cozzo

UNA STELLA CHE BRILLA

“Il profumo dei fiori si diffonde solo nella direzione del vento. Ma la bontà di una persona si diffonde in tutte le direzioni” (Chanakya).

Trebisacce, 12/01/2023—Abbiamo già avuto modo di scrivere di un talento eccezionale del nostro territorio, capace di approfondire emozioni profonde nel campo dello sport e della scrittura e, nello stesso tempo, di trasmettere valori veri e tradizionali, derivanti dalle sue enormi qualità etiche.

In questa occasione siamo felicissimi di comunicare che questa splendida persona, Marianna Odoguardi, ha continuato a ricevere attestati di stima e apprezzamento da parte dei massimi livelli internazionali, portando lustro a tutto il nostro comprensorio.

Le qualità e le virtù di questa splendida ragazza non potevano passare inosservate, infatti The Royal Society Council le ha riconosciuto il titolo di Ambasciatrice ad honorem per lo sport, la cultura ed i progetti umanitari.

Trattasi di un attestato di stima molto importante e prestigioso, in quanto il nome di Marianna è affiancato a personaggi del calibro dell'ex Presidente Obama, di sceicchi, di grandissime personalità del mondo della cultura, dello sport, dell'arte, del mondo dello spettacolo e della letteratura.

The Royal Society, oltre che di sport, si occupa di volontariato, cultura, musica, investimenti internazionali, solidarietà e si lavora molto nel campo della solidarietà.

Nello specifico la Royal Society Dignitari Group è un gruppo di esperti in vari settori: scientifico, educativo, sportivo, artistico, informativo e culturale.

L'Organizzazione è una divisione importantissima facente parte del Gruppo Woma International.

Le persone più importanti e i professionisti più prestigiosi nei vari settori sono membri del Gruppo Royal Society in tutto il mondo. La struttura del gruppo comprende più di un centinaio di federazioni, rami, rappresentazioni, divisioni, dipartimenti, comitati, assemblee, consigli, istituti, riviste, fondi, commissioni ministeriali.

I compiti di tale Gruppo vanno dalla organizzazione di eventi internazionali, alla partecipazione ad incontri scientifici, artistici, sportivi, promozionali, musicali in varie parti del mondo. Inoltre, rilascia certificati, premi, diplomi, titoli, gradi e medaglie per autorità internazionali, organizza presentazioni, conferenze, simposi, mostre, seminari, concorsi, visite aziendali, realizza l'interscambio informativo; svolge la propria attività per i progetti internazionali in modo armonioso, che determinano lo sviluppo della ricerca scientifica moderna e tecnica, il progresso, gli investimenti e i progetti umanitari. Marianna Odoguardi è una ragazza speciale, uno di quegli esempi ormai rarissimi, un'oasi nel deserto, una persona che riesce ad esprimere il meglio sia in termini umani che morali, pertanto siamo certi che il suo futuro sarà sempre più roseo e personalmente siamo orgogliosi di poterle stare accanto, perché ormai fa parte della nostra famiglia e lo sarà per sempre.

Marianna è un esempio meraviglioso di tutto ciò che conta veramente nella vita.

Quando i “vorrei” diventano “voglio”, quando i “dovrei” diventano “devo”, quando i “prima o poi” diventano “adesso”, allora e solo allora i desideri iniziano a trasformarsi in realtà.” (Roberto Re) Marianna rispetta in pieno questo bellissimo pensiero!

Le auguriamo sempre tantissimi successi nel lavoro, nello sport e nella vita.

Li chiamano piccoli gesti: una parola al momento



giusto, una carezza, un sorriso, un gesto gentile.

Ma i gesti discreti e gentili non sono mai piccoli. Sono preziosi e straordinari.

Marianna ama questi semplici ma grandi gesti e ciò denota quanto meritato sia il riconoscimento che le è stato assegnato, in quanto ha ancora in sé i valori profondi della vita.

Walt Disney diceva: “Se puoi sognarlo, puoi farlo”.

Marianna, continua a sognare e vedrai che tutto diventerà una meravigliosa realtà.

Raffaele Burgo

DANTE E IL CANTO XIII DELL'INFERNO: LA LEGGE DEL CONTRAPPASSO di Pino Cozzo

Trebisacce, 29/01/2023—Nella Cantica dell'Inferno, si intravede l'immagine del mondo spettrale e brutale, immersa in un'aura di dolore, buio e gemiti.

Ne è esempio la selva che abbraccia il fiume Flegetonte, dove sono sistemate le anime dei suicidi e degli sperperatori.

Dante e Virgilio entrano in una selva fitta ed intricata di piante e fronde, i cui rami sono nodosi e contorti, dove vivono le Arpie, mostri dalle apparenze terrificanti, che posseggono intelligenza umana e malignità demoniaca.

Nella mitologia greca, esse erano considerate rapitrici e l'origine del loro mito deve forse ricondursi a una personificazione della tempesta.

Dante incontra l'anima di Pier della Vigna, che narra la sua vita, il tempo vissuto allegramente, l'intimità e l'amicizia con Federico II, la fedeltà nello svolgere il nobile incarico o ufficio, e poi la caduta, l'invidia e il rancore dei cortigiani con le loro perfide trame e il repentino cambiare dal lieto onore ai tristi lutti e quindi la drammatica decisione del suicidio.

Dante ancora una volta è colto da pietà ed dunque Virgilio ad interrogare il dannato, che racconta di come l'anima che morendo si stacca dal corpo e viene precipitata da Minosse nella terribile selva e diventa un seme che germoglia e dà vita alla pianta.

E allora, le Arpie, pascendosi delle foglie, ne fanno scempio. Ma ancor peggiore è la situazione dei corpi ripudiati appesi ai rami con l'eterno monito del contrappasso.

Lo smarrito Poeta è sopraffatto da timore, indecisione e pietà e tutto ciò viene espresso da un simbolismo lessicale e stilistico in cui si colgono suoni stridenti, onomatopée macabre che forniscono al canto un'atmosfera di tortura e sofferenza e di disarmonia.



Questo apparente sconcerto vuole invece fornirci un insegnamento diverso. E' invece necessario possedere uno Spirito di forza che ci dia il coraggio necessario per rispondere a tutti gli inviti del Signore Dio ed alla Tua Parola.

La forza della fede che ci unisce a Lui, la forza della speranza che abita nella certezza della vittoria del bene, la forza dell'amore che non indietreggia di fronte a nulla, ma che ci fa prossimo dell'altro, per raggiungere l'unico e Sommo Amore.

Possedere forza della sincerità che ci ripara dalle false apparenze, la forza della purezza, che domini istinti e passioni illusori e passeggeri, la forza della fedeltà che ci consenta di passare indenni attraverso le lotte e manifesti l'attaccamento al Signore.

Passi l'alito di Dio come brezza che fa fiorire l'amore, passi il Suo sguardo per farci godere di orizzonti lontani, ci sfiori la Sua mano perché possiamo sentirci protetti, ci sia vicino il Suo passo perché possiamo camminare al sicuro, ci alimenti la fiamma del Suo spirito perché sia per noi energia infinita.

La forza presuppone dunque un impegno perseverante, continuo; è l'espressione di una fede matura, sentita, pronta ad affrontare la lotta contro il ma-

le, con la tentazione, la debolezza tipica della natura umana. Tutto ciò è possibile per noi, per chi si lascia guidare docilmente dalla parola e dal richiamo del Signore, perché abbiamo come esempio la croce sulla quale Egli si è lasciato morire, per dimostrarci che quello deve essere l'esempio da imitare per chi vuole essere suo fratello.

E' sempre il Signore che dà la forza per affrontare tutto. Per affrontare la giornata, per superare le tentazioni, le prove, il dolore.

Egli ha reso storicamente forti diversi personaggi: Mosè, che ha guidato il suo popolo, Davide, che ha sconfitto Golia, San Paolo, che ha annunciato la sua salvezza, nonostante le minacce che sono sfociate nella morte. Ed altri sono gli esempi grandi, i modelli a cui dobbiamo conformarci: primo fra tutti San Giovanni Battista.

E poi San Francesco, d'Assisi e di Paola, Sant'Antonio, Santo Stefano, San Pio, Santa Chiara, Santa Rita, Madre Teresa di Calcutta. Dobbiamo, dunque, lottare con il Signore e per il Signore con le armi della fede.

Anche se il cielo incombesse su di noi, non avremmo paura. Anche se una voce ci ripetesse che siamo degli illusi, noi dovremmo ripetere che siamo contenti di esserlo. Anche se ci deridessero per i nostri gesti di attaccamento a Dio, dovremmo offrire a Lui le nostre pene e mortificazioni. Pensiamo che sono invidiosi.

Ad ogni nostro dubbio, dobbiamo ripetere: Credo, Signore, aumenta la mia fede. Amo, Signore, aumenta il mio amore. Non è facile avere la forza d'animo. Pietro, scoraggiato dagli avvenimenti della cattura di Gesù, lo rinnega. Ma poi gli dice: Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente.

Pino Cozzo

DIECI ANNI DI CANTO CORALE AL SERVIZIO DELLA LITURGIA

Trebisacce, 16/01/2023— Dieci anni di ministero al servizio della liturgia reso attraverso il canto che, specie se esercitato in forma corale, completa la preghiera, le dà slancio, la espande, la rafforza e dà re-



Coro Polifonico della Comunità Parrocchiale "Cuore Immacolato della B.V.M."

spiro spirituale all'anima perché coinvolge intimamente lo spirito, la mente, il cuore e la sensibilità di ciascun corista e di tutta l'Assemblea dei fedeli. Sono infatti dieci gli anni trascorsi, a partire dall'11 gennaio 2013, dal Coro Polifonico della Comunità Parrocchiale "Cuore Immacolato della B.V.M." di Trebisacce guidato dalla Direttrice Loredana Bastanza che, per festeggiare questo importante traguardo, con il sostegno dei parroci don Vincenzo Calvosa e don Nicola Cataldi e la spontanea collaborazione di altri gruppi parrocchiali tra cui gli Scout, ha organizzato un bellissimo Concerto di musica sacra e di preghiera eseguito a più voci. Vi hanno infatti partecipato, eseguendo ciascuno tre brani di musica sacra, il Coro Polifonico di Laino Borgo guidato dalla Direttrice Maria Luisa Gioia che ha risposto con generosità all'invito del Parroco don Vincenzo Calvosa originario proprio di Laino Borgo e inoltre il Coro di voci bianche costituito dai bambini del Catechismo e diretto da Anna Maria Carnovale e il Coro degli studenti della Scuola Media "C. Alvaro" diretto dalla prof.ssa Lore-

dana Bastanza, questa volta nelle vesti di Docente di Musica. Ha concluso la riuscitissima e molto apprezzata manifestazione canora che ha preso l'avvio al termine della Santa Messa domenicale concelebrata dal Parroco di Laino Borgo don Roberto Berti Romolo e da don Vincenzo Calvosa e svoltasi in una grande cornice di pubblico e alla presenza del Dirigente Scolastico Giuseppe Solazzo e del Delegato alla Cultura del Comune di Trebisacce Tania Roseti, il Coro Polifonico intitolato al "Cuore Immacolato della B.V.M." che, con l'accompagnamento all'organo di Alessia Moscatelli e dello stesso don Vincenzo Calvosa quale solista di clarinetto e di chitarra, ha eseguito tre brani del proprio repertorio, di cui due, "Canone della Pace" e "Pacem il terris" particolarmente apprezzati perché riecheggiavano l'attuale e assillante tema della pace e il ripudio della guerra. Nel presentare il ricco programma dell'evento, la Direttrice del Coro Polifonico Loredana Bastanza, dopo aver ringraziato le autorità e tutti i presenti, ha ricordato brevemente le tappe più significative compiute dal Coro Polifonico sotto la sua guida, non solo nel quotidiano ministero di animazione della liturgia, ma anche nelle uscite fuori dai confini comunali che hanno visto protagonista il Coro in due Raduni Internazionali di Corali svoltisi nel Vaticano alla presenza di Papa Francesco, nell'animazione della liturgia presso la Basilica Pontificia di Pompei, presso il Santuario di San Francesco di Paola, presso la Basilica-Cattedrale di Cassano Jonio e presso la Casa Protetta di Roseto Capo Spulico per favorire un momento di preghiera e di condivisione con gli anziani-ospiti di "Villa Azzurra". Ospiti che hanno molto apprezzato l'iniziativa perché, come è ampiamente sperimentato da chi ci crede, il canto corale, quale linguaggio universale in grado di raggiungere la parte più intima e nascosta dei cuori, è capace di smuovere e ridestare gli animi, di regalare emozioni e di offrire sollievo spirituale. Al



Coro Polifonico di Laino Borgo



Coro dei bambini del Catechismo



Coro degli studenti della Scuola Media "C. Alvaro"

termine della riuscitissima manifestazione, il Coro Polifonico e la Comunità Parrocchiale hanno organizzato e regalato agli ospiti un bel momento conviviale quale occasione per socializzare e per assumere impegni di condivisione di ulteriori momenti di incontro e di collaborazione.

Pino La Rocca

TREBISACCE FESTEGGIA I 100 ANNI DELLA SIGNORA ANNITA

Trebisacce, 12/01/2023—Nel pomeriggio di oggi 12.01.2023 il Sindaco Alex Aurelio e la Consigliera Delegata alle politiche sociali Antonia S.M. Roseti hanno formulato gli auguri, da parte dell'Amministrazione Comunale e di tutta la Comunità, alla signora Annita Fattacciu per i suoi 100 anni.

Il Sindaco Alex Aurelio ha consegnato alla signora Annita una targa augurale e delle rose al fine di evidenziare l'importanza che per l'Amministrazione Comunale riveste il dialogo tra generazioni il quale può diventare un incontro di valore non solo per l'anziano ma per l'intera società.

I ritmi accelerati del nostro quotidiano non devono affievolire le relazioni umane, poiché ascoltare e beneficiare dell'esperienza degli anziani è una preziosa occasione di crescita.

Quindi, i migliori auguri alla festeggiata e ai suoi cari per questo giorno speciale, i quali in tale occasione hanno raccontato del profondo legame della signora Annita con la nostra cittadina, un legame che l'ha portata a scegliere Trebisacce come luogo del cuore.



NUOVO TERRENO PER IL FILANGIERI DI TREBISACCE

Il comune di Trebisacce ha concesso in comodato d'uso gratuito un appezzamento di terreno all'ITS FILANGIERI.

Trebisacce, 14/01/2023—L'indirizzo Agraria, agroalimentare e agroindustria, a completamento delle strutture già in possesso per le attività tecnico - pratiche, grazie alla nuova Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Alex Aurelio, da questo anno scolastico si dota di un appezzamento nel quale saranno messi a dimora alberi e allestite due piccole serre per le attività didattiche, laboratoriali, tecnico pratiche e sperimentali. L'appezzamento, adiacente alla Sede centrale dell'Istituto, consentirà agli alunni di poter approfondire temi di carattere tecnico - scientifico direttamente in loco, potenziando al mas-

simo il piano teorico delle lezioni. Le iniziative tecnico-pratiche andranno, quindi, a rafforzare tutte le ulteriori collaborazioni già in atto sul territorio con importanti strutture sia pubbliche che private.

Tale iniziativa è finalizzata all'ampliamento dell'offerta formativa e permette un miglioramento qualitativo dei servizi offerti agli studenti, in un'ottica anche del recupero di aree per arginare l'incuria di terreni produttivi. Gli studenti dell'indirizzo Agraria, agroalimentare e agroindustria, sperimenteranno quello che studiano. L'agricoltura è un mondo fisico, a volte impegnativo, ma la grande soddisfazione nel vedere i frutti del proprio lavoro ripaga di qualsiasi fatica provata. L'orto è una passione dilagante perché permette di vedere i frutti del lavoro svolto. Non esisto-



no terreni "improduttivi, inattivi"; ogni spazio privato e libero ha un valore che va oltre le valutazioni economiche: ogni terreno merita cura; il nostro territorio merita cura e amore; il nostro pianeta merita cura, rispetto, amore, attenzione.

Entusiasta la Dirigente Scolastica dott.ssa Roberta Boffoli che, con riconoscenza e a nome di tutta la scuola, ringrazia l'Amministrazione Comunale a conferma della vicinanza che il Comune sta manifestando verso questo importante sviluppo didattico per la nostra agricoltura e per il nostro territorio.

ACCADEMIA MUSICALE GUSTAV MAHLER: UN ANNO ALL'INSEGNA DEL SUCCESSO, DELLA CRESCITA E DELLA CONSAPEVOLEZZA

Trebisacce, 01/01/2022—Allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 2022 per l'Accademia Musicale Gustav Mahler, diretta dal maestro Francesco Martino, si chiuderà un anno vissuto all'insegna della cultura e promozione della musica, caratterizzato dal successo, dalla crescita, e dalla consapevolezza.

Il **successo** è testimoniato dalla grande partecipazione di migliaia di estimatori e cultori della buona musica che nel 2022 hanno partecipato ai tanti eventi organizzati dalla prestigiosa realtà ionica, a partire dallo **Ionio International Music Festival 2022**, rassegna musicale forte di un programma ricco sotto il profilo quantitativo e qualitativo, denso di concerti di grandi maestri e di giovani musicisti, molti dei quali proprio all'interno della Accademia Musicale Gustav Mahler si sono formati per spiccare oggi il volo verso i grandi palcoscenici nazionali e internazionali.

La **crescita** è data dall'intense sinergie grazie alle quali, in quest'anno in cui si è potuto ricominciare a portare la musica a nuove o consolidate latitudini e longitudini territoriali, si sono costruite e instaurate



reti e relazioni con numerosi partner che hanno riconosciuto nell'Accademia Musicale Gustav Mahler una realtà tesa alla promozione della musica come elemento che cementifica gli intenti che si protendono verso l'arte, il bello, la comunione di una visione, in un percorso di condiviso di crescita che fa delle note di quel minimo comun denominatore forte di una volontà di potenza culturale e generatore di impegno e passione.

La **consapevolezza** è, infine, data dalla l'assoluta volontà e presa d'atto, da parte di una realtà protago-

nista della scena culturale e musicale calabrese, del ruolo che oltre trent'anni di impegno, lavoro, sacrifici, sfide affrontate hanno consolidato.

L'Accademia Musicale Gustav Mahler di Trebisacce, decennio dopo decennio, è stata casa, rifugio, luogo di studio e ramo da cui spiccare il volo verso orizzonti di successo.

Il 2022 è stato l'anno delle conferme.

Ora è tempo di nuove sfide, di guardare al futuro con risoluta certezza che ogni traguardo è a portata di impegno e voglia di raccontare la realtà e le emozioni con la musica.

Il 2023 porterà tante novità firmate Accademia Musicale Gustav Mahler, a partire dalla nuova edizione dello Ionio International Music Festival e della VI Edizione del Concorso Musicale Gustav Mahler.

Ma il domani è una melodia ancora da suonare e per ascoltarne le note, bisogna sapere attendere.

Gustandosi questa attesa, l'Accademia Musicale Gustav Mahler augura a tutti un 2023 inebriante, intenso e potente come una sinfonia musicale.

ECCOMI

"Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia" (Tagore).

Trebisacce, 08/01/2023—I verbi "amare", "aiutare", "donare" e "servire" sono senza alcun dubbio i più belli al mondo, in quanto, come diceva Madre Teresa di Calcutta, *"Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano"*.

I verbi sopracitati sono il cuore pulsante dei volontari dell'Unitalsi che, con grandissimo spirito di servizio e con immensa sensibilità portano avanti quella che noi amiamo definire una vera e propria missione a favore di chi soffre.

Quanto è meraviglioso sentir dire: *"Eccomi!"*!

E ciò è ancora più bello quando, sotto il Cristo Crocifisso, che ha dato la sua vita per tutti noi, i volontari dell'Unitalsi rinnovano la loro disponibilità a *"donarsi"* a chi ne ha bisogno, ai sofferenti, agli *"ultimi"*.

Ultimi che, però, sono i primi dinanzi agli occhi di Dio.

Domenica 8 Gennaio, nella Chiesa B.V.M. di Trebisacce, alla presenza di don Vincenzo Calvosa e don



Nicola Cataldi, una nutrita rappresentanza della Unitalsi di Trebisacce, guidata dal Presidente Augusto Diodato, hanno confermato il loro sentito e commosso *"Eccomi"* con grande gioia del Signore che li guardava dalla Croce.

"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore" (Papa Francesco).

Questo splendido pensiero di Francesco fa parte del retaggio emotivo dei volontari della Unitalsi che, con

dedizione assoluta permettono ai nostri fratelli in difficoltà di poter godere di momenti più sereni.

I volontari della Unitalsi non si risparmiano mai nella loro missione, non si tirano indietro quando è richiesto il loro impegno e lo fanno perché dei fratelli hanno bussato alla porta del loro cuore e del loro animo e loro hanno aperto entrambe le porte per donare quel calore umano di cui tanti hanno bisogno.

Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce.

"Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità" (Sergio Bambaren).

Guardare negli occhi un malato e vedere, seppur nella sofferenza, quel sorriso dolce che, grazie all'aiuto dell'Unitalsi, essi riescono ad avere, è qualcosa di straordinariamente commovente e ci fa capire quanto sia grande ciò che Dio permette di realizzare.

Un abbraccio ed un grande ringraziamento alla Unitalsi di Trebisacce, al suo Presidente, a tutti i volontari per il loro meritorio *"viaggio"* nel dolore del prossimo e grazie per *"donare"* se stessi agli altri.

"Mentre tu hai una cosa può esserti tolta. Ma quando tu dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. Ed allora è tua per sempre" (James Joyce).

Raffaele Burgo

GLI STUDENTI DEI LICEI DI TREBISACCE INCONTRANO IL PROF. AGOSTINO DEL DIPARTIMENTO DI FISICA DELL'UNICAL

Trebisacce, 29/01/2023—Sabato 28 gennaio 2023, presso il Liceo "Galileo Galilei" di Trebisacce, gli studenti delle classi quarte, aderenti al progetto PCTO "Formazione propedeutica medico-sanitaria", coordinato dalle prof.sse Silvana CATERA e Grazia Le VOCI, hanno incontrato il prof. Raffaele Giuseppe Agostino, docente Associato in Fisica Sperimentale della Materia Condensata, coordinatore del Gruppo di Ricerca in "Superfici ed Energia", vicedirettore del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria.

Il Prof. Raffaele Giuseppe Agostino, già coordinatore di STAR – l'infrastruttura di ricerca a raggi X duri dell'UNICAL, fondatore della società spin-off accademico DeltaE s.r.l. e responsabile scientifico del laboratorio DeltaH, ha offerto una preziosa occasione di arricchimento culturale e di orientamento ai discenti del Liceo. L'incontro, organizzato dalle docenti referenti CATERA e Le VOCI, si è inserito nell'ambito della presentazione dell'Offerta Formativa, in occasione dell'Open Day – "Giornate Galileiane", che per tre giornate ha previsto anche l'organizzazione di labo-

ratori "galileiani" di scrittura, STEAM e lingue straniere.

Il prof. Agostino con la sua competenza ha coinvolto ed entusiasmato gli studenti partecipanti al percorso di formazione medico-sanitaria, in particolare le attività sperimentali condotte hanno guidato gli allievi alla comprensione delle innumerevoli e innovative applicazioni della Fisica alla vita quotidiana. L'importante incontro ha rappresentato l'inizio di una collaborazione fattiva del Polo Liceale "Galileo Galilei"



con il Dipartimento di Fisica dell'UNICAL, nonché un valido esempio di orientamento in uscita.

Comunicazione Licei Trebisacce



FESTA DEL GOL A TREBISACCE – I DELFINI RIFILANO CINQUE RETI ALLO SPEZZANO ALBANESE – DOPPIETTE DI JARAR E QUINTIERI – LA BANCA PARA UN RIGORE

TREBISACCE CALCIO 5— SPEZZANO ALBANESE 0

TREBISACCE: La Banca V.; Di Santo, Grisolia, La Banca S. (24' st Xavier), Nouhoum; Blaiotta (32' st Romio), Torchia, De Paola (16' st Buccino), Galati (21' st Golia); Jarar (39' st Acciardi), Quintieri. A disposizione: Pili, Gagliarde, Diodato, Tucci. All.: Malucchi

SPEZZANO: Corigliano; Aita Fr., Petrone, Acri, Aita Fe; Halabi (13' st Trimarchi), Luci, De Marco (6' st Aita G.), Lento; Mazza, Loricchio (12' st Calogero). A disposizione: Verrino. All.: Marini.

Arbitro: Mammoliti di Rossano

Marcatori: 22' pt e 7' st Jarar; 35' pt e 31' st Quintieri; 20' st Buccino

Note: 200 spettatori circa. Ammoniti: La Banca V. e Buccino (T); Petrone, Aita Fe e Calogero (S). Angoli: 13-5. Al 22' del secondo tempo La Banca para un rigore al n. 10 Mazza. Recupero: 2' pt; 5'st.

di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 08/01/2023—Il Trebisacce fortifica la prima posizione dopo aver rifilato cinque gol allo Spezzano Albanese. La squadra jonica mette a segno record su record: quinta vittoria consecutiva, ottavo risultato utile consecutivo e 7 vittorie su 7 partite disputate tra le mura amiche per la squadra giallorossa. Non solo, dall'inizio del campionato ha realiz-

zato 38 reti subendone solamente 12.

Di contro lo Spezzano dopo questa sonora sconfitta veleggia in zona play-out, con i suoi 8 punti frutto di una vittoria, cinque pari e ben sette sconfitte.

Ritornando al Trebisacce, i giallorossi nell'anticipo del sabato andranno a far visita al Rengers Corigliano squadra che occupa in classifica la 9ª posizione. **Cronaca** – Tra il 1' e il 17' il Trebisacce racimola tre corner senza alcun costruito, idem per gli ospiti che ne battono due senza fortuna. Al 22' padroni di casa in vantaggio: Jarar dopo un paio di dribbling ubriacanti effettua un cross teso verso la porta e uno dei difensori dello Spezzano involontariamente mette alle spalle del proprio portiere. Per regolamento gol assegnato allo stesso Jarar.

Al 30' grande bordata di Stefano La Banca ma la sfera viene deviata in corner dal portiere ospite Corigliano. Al 32' Jarar lancia un filtrante per Galati, ma il bomber sciupa tutto passando la sfera nella terra di nessuno.

Passano 3' e il Trebisacce raddoppia: azione personale di Quintieri, il n. 11 nei pressi dell'area ospite fa partire una bordata che si va ad insaccare all'incrocio dei pali alla sinistra del portiere Corigliano.

Al 44' il Trebisacce va vicinissimo al tris con Jarar. Al

1' di recupero un tiro velenosissimo di Jarar va fuori di un amen alla sinistra del portiere ospite. Al 7' della ripresa il Trebisacce cala il tris con il solito Jarar: il n. 10 riceve palla e si invola verso la porta avversaria bruciando in uscita il portiere Corigliano.

Passano 2' e Stefano La Banca centra in pieno il palo alla sinistra di Corigliano. Al 13' Galati si divora il poker. Passa 1' e il n. 9 ospite Lento manda alle stelle da buona posizione.

Al 20' il Trebisacce cala il poker con Buccino, il n. 18 realizza di punta bruciano sul tempo il portiere ospite sulla sua sinistra.

Al 22' gli ospiti potrebbero accorciare: il portiere La Banca atterra il n. 14 Calogero e l'arbitro Mammoliti decreta la massima punizione. Sul dischetto si presenta Mazza, ma il n. 10 si fa neutralizzare il tiro dallo stesso La Banca.

Al 31' il Trebisacce mette in ghiaccio la partita con la quinta rete, il marcatore è Quintieri, il n. 11 realizza la sua doppietta personale dopo aver ricevuto la sfera dal semprevivo Jarar.

Nei minuti di recupero gli ospiti centrano una traversa con il n. 13 Aita Giovanni. Dopo 5' di recupero Alessia Mammoliti della sezione di Rossano manda tutti sotto la doccia. Trebisacce in festa.

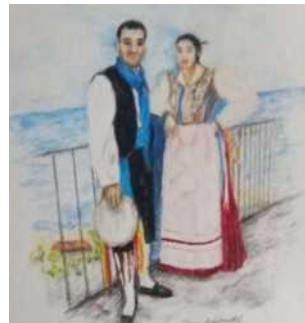
IL COSTUME POPOLANO DELLA CALABRIA

Trebisacce, 26/01/2023—L'Arte è l'espressione materiale dell'Anima, le forme sono gli strumenti attraverso le quali essa si esprime.

Il Costume, l'abito, non è solo la forma di un oggetto utile per coprire un corpo ma anche l'espressione di quell'epoca, di quel luogo e di quella cultura che tutt'ora rappresenta.

Il Costume Popolano è stato più rappresentativo dell'abito aristocratico, poiché più radicato e simbolico nel riassumere, nella sua varietà, la cultura del luogo di appartenenza, corredato dagli accessori, spesso preziosi, si arricchiva anche di musiche e danze, dove l'abito stesso ne diveniva protagonista.

Attraverso gli eventi tradizionali come le danze, canti e cerimonie che, ancora oggi evocano tempi lontani,



con l'interesse e l'impegno comune, si può mantenere viva la nostra cultura e le tradizioni contadine del nostro territorio.

Carmela Carelli

TURISMI, TREBISACCE SI PROMUOVE IN COSTA AZZURRA SARÀ PROTAGONISTA NEL PROGETTO 10 COMUNI. IL SINDACO: OPPORTUNITÀ PER TUTTO IL TERRITORIO

Trebisacce, 12/01/2023— Giovedì 12 gennaio 2023 – Promuovere ogni iniziativa utile a costruire ed a rafforzare la reputazione internazionale di Trebisacce come destinazione turistica non solo balneare, ma culturale ed identitaria, attrattiva e fruibile 365 giorni l'anno, attraverso il suo complessivo patrimonio, a partire dalla promozione del suo borgo storico marinaro. – È, questo, il percorso strategico che come Amministrazione Comunale abbiamo intrapreso da tempo e che inizia a produrre risultati: l'Alto Jonio cosentino con Trebisacce sarà, infatti, protagonista dell'evento 10 COMUNI, progetto di marketing territoriale promosso dalla Camera di Commercio italiana di Nizza in Francia e in Costa Azzurra.

È quanto fa sapere il Sindaco Alex Aurelio esprimendo soddisfazione, insieme all'assessore al turismo Leonardo Petrone, per questo primo, importante traguardo che va nella direzione di promuovere immagine, contenuti e relazioni della Città e dei suoi marcatori ed attrattori oltre i confini regionali.

Il Primo Cittadino coglie anche l'occasione per ringraziare il direttore generale della Camera di Commercio italiana a Nizza Agostino Pesce ed il responsabile del progetto Giacomo Rinaudo per l'attenzione e la

sensibilità dimostrate per questo territorio.

Vedere Trebisacce al fianco dei comuni più belli d'Italia e sulle migliori riviste francesi – aggiunge il Sindaco – premia gli sforzi ed il lavoro portati avanti, orientati a costruire opportunità di crescita e sviluppo per le comunità locali e per tutti gli operatori turistico-economici.



stico-economici.

Il progetto 10 COMUNI si pone l'obiettivo di promuovere relazioni commerciali e culturali tra la Francia e le destinazioni selezionate, incentivando i turisti d'Oltralpe a visitare le bellezze dei comuni più belli d'Italia. Attraverso una serie di azioni mirate: viaggi educativi ed incoming con giornalisti, promozione digitale e diffusa su magazine e riviste dedicate, organizzazione di incontri istituzionali con le città e personalità della Costa Azzurra e del Principato di Monaco.

(Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying)

DANIELA NIGRO SALE SUL PODIO PIÙ ALTO DEI VISAGISTI E TRUCCATRICI D'ITALIA

Trebisacce, 27/01/2023—Il Make up artist trebisaccese ha conquistato la vetta del Wedding Awards 2023, con la palma d'oro del miglior professionista del settore nuziale. Un riconoscimento che premia anni di duro lavoro e studio, e che oggi colloca la professionista jonica tra le più ammirate e apprezzate del Belpaese. Il suo nominativo è stato scelto da centinaia di coppie che si sono servite per organizzare il loro giorno più importante del noto portale Matrimonio.com, che raccoglie al suo interno, circa 70 mila aziende in tutt'Italia, che l'hanno portata ad essere leader del settore nuziale. Il premio giunto alla 10ª edizione dei Wedding Awards, rappresenta ad oggi, il più rinomato riconoscimento del settore come simbolo di eccellenza.

Una gratificazione di grande prestigio, che nasce dall'esigenza di accendere i riflettori sull'alta qualità dei servizi offerti dai fornitori del portale che, con passione e professionalità, aiutano le coppie a realizzare il magnifico sogno del "sì, lo voglio". A questa edizione 2023 hanno partecipato alla premiazione ben 69mila aziende sparse sul territorio italiano, e sono state premiate con un ambito riconoscimento, i professionisti come la Nigro, che si sono distinti per i



servizi offerti alla clientela, a chi con passione e professionalità, ha aiutato le coppie ad organizzare il loro matrimonio.

I Wedding Awards di Matrimonio.com, premiano i migliori, perchè l'omaggio unico nel suo genere, prima di tutto premia la trasparenza. Infatti lo stesso è basato sulle recensioni rila-

sciate esclusivamente dagli sposi, e solo il 5% dei professionisti, quindi un numero assai limitato, che hanno ottenuto il maggior numero di opinioni – in aggiunta alla qualità e la professionalità dei servizi offerti – hanno ricevuto questo premio che rappresenta un vero e proprio certificato di garanzia per gli sposi. Ma chi è Daniela Nigro? Presto detto. È una professionista dell'immagine, Visagista e truccatrice, studia le fattezze del volto per creare su di esso un

make-up che mette in risalto i punti di forza e nasconde eventuali difetti. Affidarsi alla sua esperienza, significa ricavare risultati straordinari.

Grazie alle sue competenze di visagista, la Nigro dapprima realizza un attento studio della forma, dell'incarnato e dei lineamenti che caratterizzano il viso in modo da valorizzarlo esteticamente con un make-up che dia risalto alla vostra naturale bellezza, e poi con le sue mani d'oro, rende la sposa bella, attraente, insomma ideale.

Con lei la sposa si sente compresa e coccolata, la professionista, infatti, ascolta tutte le esigenze, e interpretando i desideri di ognuno, si prende cura del cliente con tutta la cortesia e la professionalità che la contraddistinguono. Appreso dell'ambito premio, Daniela Nigro ha commentato: "I sogni non si avverano se ci credi, si avverano se fai sacrifici e fai di tutto per realizzarli. Non è il destino, sei tu. La differenza tra chi sei e chi vuoi essere, è ciò che fai. I sacrifici anche questa volta mi hanno portato questo bel risultato. Grazie dal profondo del mio cuore, a tutte le persone che hanno creduto in me e che continuano a credere in ciò che amo. Tutto ciò si è potuto avverare grazie a tutte quella gente che ha messo la luce nei miei occhi e un sorriso nel mio cuore. Oggi non posso nascondere che sono immensamente grata e felice". Ed è giusto che sia così.

@roccogentilecomunic@

PASQUALE COLUCCI (ANMI) ESPRIME SOLIDARIETÀ AL RESPONSABILE DEL SANTUARIO "SAN FRANCESCO DI PAOLA"

Trebisacce, 06/01/2023—Il Cav. Lgt. Pasquale Colucci, Consigliere Nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia in Terra di Calabria, ha scritto una missiva, in data 6 gennaio 2023, al Rev.do Padre Francesco Maria Trebisonda, Correttore Superiore Parrocchiale-Basilica Santuario Regionale "San Francesco di Paola"-Paola- per esprimere la propria solidarietà e il proprio sconcerto per i fatti delinquenti perpetrati in danno della "Casa Natale in Onore di San Francesco di Paola".



Pasquale Colucci

Il fatto sinistro si è consumato durante la notte del 31 dicembre u.s. mediante la rottura della vetrata che impera detta spiritualità e l'asportazione furtiva delle cassette offertorie, effettuato da ignoti delinquenti. L'Anmi ha inteso esprimere il proprio scon-

certo per gli atti perpetrati in danno sia della Comunità cattolica che il Padre dirige con assoluta devozione e fedeltà e sia della Città di Paola intera, oltre che della comunità civile in generale.

"La prego-si legge ancora nella missiva- di voler partecipare ai Confratelli la solidarietà dei Marinai e di Tutta la Gente di Mare, capisaldi del Nostro Santo Protettore.

Franco Lofrano

STORIA DI BUONA SANITA'

Trebisacce, 26/01/2023—Si parla spesso di malasani- tà, soprattutto nel nostro Sud, ma vi sono anche oasi di buona sanità, grazie all'impegno, la professionalità e la passione di operatori che mettono dinanzi a tutto l'amore per il proprio lavoro, oltre alle indiscusse competenze mediche.

Il Presidio Ospedaliero di Trebisacce lotta da anni per la riapertura ufficiale e grazie al Reparto di Chirurgia Ambulatoriale si stanno ottenendo risultati davvero straordinari. Con l'arrivo del Dottor Luigi Sommella, chirurgo presso lo spoke Castrovillari-Trebisacce, si è dato il via ad una vera e propria rinascita del Reparto, grazie alla sua disponibilità e professionalità.

Oltre al Dottor Sommella, l'equipe è composta dal chirurgo Dottor Domenico De Santis, infaticabile nel suo lavoro quotidiano, dal Coordinatore Infermieristico Giuseppe Campanella, già Assessore alla Sanità del Comune di Trebisacce, con delega alla Sanità, il cui indefesso lavoro permette una perfetta gestione dell'intero Reparto, dagli infermieri professionali Giuseppe Ferraro e Carlo Esposito e dalla operatrice socio-sanitaria Francesca Lista.

Nel 2022, in virtù di questa sinergia professionale, è stato fatto un lavoro eccezionale, infatti sono stati eseguiti 511 interventi di Chirurgia Ambulatoriale e di vera e propria Day Surgery, a fronte dei 150- 160 degli anni precedenti e ciò ha permesso a tantissimi pazienti di evitare gli esodi verso ospedali calabresi più distanti e addirittura verso la vicina Basilicata.

Prova ne è il fatto che si sta rivedendo a Trebisacce



gente proveniente da Rocca Imperiale, Montegiordano e Roseto Capo Spulico che, fino a qualche anno addietro, si rivolgevano al Nosocomio di Policoro anche per piccoli interventi di chirurgia.

Cosa necessiterebbe per permettere un salto di qualità ancora maggiore? Sono stati richiesti un colonoscopia e un gastroscopio di ultima generazione, con una equipe già pronta ad operare e con i Dottori gastroenterologi Michele Middonna e Gaetano Di Maria, entrambi già in servizio presso il nostro Presidio Sanitario, disponibili altresì a garantire l'erogazione di prestazioni ambulatoriali di Endoscopia Digestiva, evitando ai pazienti inutili viaggi verso altre regioni limitrofe.

Questo sarebbe un servizio importantissimo per tutto l'Alto Jonio, in quanto gastroscopia e colonoscopia sono esami fondamentali per la prevenzione di tumori allo stomaco ed al colon.

Una ulteriore richiesta è quella di avere a disposizione 1-2 medici anestesisti, anche non tutti i giorni, perché in tal modo si potrebbe partire da subito con

4 posti del famoso Day Surgery, previsto dal Dca n.64 della Sentenza del Consiglio di Stato. La presenza degli anestesisti, tra l'altro, oltre che per le urgenze, sarebbe importante per la somministrazione di mezzi di contrasto presso la Radiologia del Presidio.

Si auspica che le suddette richieste trovino al più presto accoglimento, in quanto porterebbero benefici all'intero comprensorio dell'Alto Jonio Cosentino.

L'intera equipe del Reparto dimostra con i fatti che quando si lavora con professionalità ma, soprattutto, con amore, si possono raggiungere risultati che diventano fiore all'occhiello per tutta la Sanità.

Permetteteci un plauso particolare a Giuseppe Campanella, professionista eccezionale e, nel contempo, persona in possesso di qualità etiche che gli permettono di coniugare in modo perfetto il suo lavoro con l'umanità necessaria per aiutare il paziente ad affrontare con serenità i propri momenti di dolore.

E' splendido vedere e sapere come tante persone che hanno avuto bisogno delle sue premure, lo ringrazino per il suo lavoro e per la sua delicatezza d'animo.

Pensiamo che Giuseppe sia un esempio per tutti ed è per questo che auspichiamo in un riscontro positivo per le richieste fatte, al fine da poter offrire un servizio ancora più efficiente a tutto il comprensorio dell'Alto Jonio e non solo.

Ad maiora semper.

Raffaele Burgo

L'ASSOCIAZIONE "PUNTI DI VISTA" SU: ANCHE LA BEFANA STA CON NOI. CONVEGNO SULLA DISABILITÀ. SI PUNTA ALLA BANDIERA LILLA

Trebisacce, 04/01/2023—La dinamica associazione "Punti di Vista", presieduta da **Leonardo Corrado**, ha organizzato, con il patrocinio dell'amministrazione comunale e di diversi sponsor, per martedì 3 gennaio 2023, presso la sala riunioni dell'ex Fornace, un convegno sul tema della Disabilità:

Anche la Befana sta con noi-Costruiamo insieme un futuro inclusivo. A dare ognuno il proprio fattivo contributo sono intervenuti: nel ruolo di conduttrice **Jennifer Iacovino**, anche socia dell'associazione, **Leo Adrian Corrado** (Presidente "Punti di vista", **Alex Aurelio** (Sindaco di Trebisacce), **Tania Roseti** (Delegata alle Politiche Sociali), **Sabrina Favale** (Assessore Cultura comune di Rocca Imperiale-Bandiera Lilla), **Antonio Favoino** (Assessore al Turismo comune di Rocca Imperiale (Bandiera Lilla), **Giuseppe Solazzo** (Dirigente scolastico Istituto Comprensivo "C. Alvaro" di Trebisacce), **Agostino Speciale** (Rappresentante dell'Unione Italiana ciechi e ipovedenti di Cosenza), **Chiara Mandaglio** (Psicologa e Psicoterapeuta), **Maruzza Pitrelli** di Rocca Imperiale (associazione Unitalsi).

Ha aperto i lavori un video che fa riflettere e testimonia la disabilità e parla delle sue mille risorse. Per il sindaco **Alex Aurelio** "Una città che presenta barriere architettoniche non può definirsi civile", occorre una parità sociale e senza discriminazioni. Abbiamo progetti a riguardo per circa 70mila euro, per l'abbattimento delle barriere ad esempio su Via A. Lutri. Vogliamo contrastare la disabilità e tutti insieme dobbiamo lavorare per migliorare la vivibilità. Ha concluso dicendo: "Non si abbandona mai la battaglia!". **Jennifer Iacovino** nel passare la parola al Presidente **Corrado** ha chiosato: "Se non si abbattano le barriere mentali quelle architettoniche non bastano!"-**Leonardo Corrado** ha ricordato che l'associazione "Punti di vista" è nata con lo scopo di dare voce ai disabili e lo scopo principale è di cercare di abbattere le barriere architettoniche e mentali. "Includere il più possibile in nome dell'equità". Un primo risultato lo abbiamo ottenuto con l'integrazione della segnaletica mirata nelle aree destinate a parcheggi riservati ai disabili. "Se vuoi il mio parcheggio, prenditi anche la mia disabilità", usiamo questa frase per invitare le persone a riflettere. In particolare delle auto vengono parcheggiate ostacolando il nostro passaggio bloccando lo scivolo. Abbiamo presentato un nuovo progetto all'amministrazione comunale che riguarda lo Sport e confidiamo in una sua realizzazione. Dobbiamo prestare più attenzione ai bisogni delle famiglie e il nostro motto è: "Diverse prospettive, stesso orizzonte". Per **Tania Roseti** la disabilità viene intesa come limite, come barriera. "Insidiose sono le

barriere che costituiscono un limite!". Compito della politica è garantire l'uguaglianza sostanziale tra i cittadini. Occorre ripensare allo spazio etico e incrementare l'accessibilità negli spazi pubblici. Come amministrazione abbiamo già destinato il 10% degli oneri di urbanizzazione alla eliminazione delle barriere architettoniche. E, sempre come amministrazione, abbiamo già avviato l'iter per l'ottenimento della **Bandiera Lilla** per agevolare l'accesso alla spiaggia e nei luoghi di cultura. La disabilità, quindi, non come limite ma come sentiero da percorrere per raggiungere l'equità e il contrasto alle barriere. Per **Antonio Favoino**, la conquista della Bandiera Lilla è nata da stimoli frequenti ricevuti da cittadini come Maruzza: "Antonio e falla una passerella!". Rocca Imperiale è l'unico comune in Calabria ad avere la Bandiera Lilla e ne approfitto per porgervi il saluto del sindaco **Giuseppe Ranù** che si è mosso tanto in questa direzione e oggi abbiamo una zona marina attrezzata e anche all'interno della Villa Zante abbiamo l'altalena per ragazzi disabili. Oggi contiamo circa 32 parcheggi rosa e punti idonei per disabili che finalmente possono raggiungere la spiaggia in comodità e sicurezza. Abbiamo superato i controlli periodici da parte del Presidente della Bandiera Lilla, ma occorre ancora insistere per ottenere l'aiuto dei privati per identificare con un bollino gli operatori commerciali e Hotel che offrono questo servizio specifico. L'amministrazione, comunque, rimane a vostra disposizione per quanto possibile. In sintonia **Sabrina Favale** ha precisato che il controllo ha riguardato la marina e non il Borgo per il riconoscimento. Occorre ancora lavoro, ma abbiamo aperto la porta all'inclusione. Abbiamo promosso d'estate degli eventi che riguardano la lingua dei segni e per lo sport il torneo di Calcio Balilla curato da **Teresa Franco**, presente qui. I ragazzi normali hanno socializzato con i ragazzi disabili ed è stato un grande successo di socializzazione. A Rocca Imperiale abbiamo la spiaggia per i disabili e come dice il sindaco **Ranù**: "Non dobbiamo smettere di sognare!". Per **Giuseppe Solazzo** occorre guardare alla disabilità come fenomeno sociale. Ha ripercorso la normativa a partire dalla Carta Costituzionale del primo gennaio 1948, della Legge 104, del Pei (bisogni formativi) dove il disabile viene considerato nelle sue potenzialità e in una visione più dinamica. Nel 2017 l'inclusione del disabile nella società e l'integrazione all'interno dell'aula. Progetti POR,PON in aiuto nelle scuole. "Dal confronto si cresce!". E bisogna dare a tutti gli strumenti giusti di crescita. "La scuola è importante per dare un senso alla giornata del disabile!". Per **Agostino Speciale** chi vive la disabilità capisce il



disagio. Bisogna cercare di fare rete tra Associazioni e Istituzioni. I non vedenti nella scuola beneficiano dell'insegnante di sostegno. Possiamo cambiare la realtà cambiando la mentalità. "Tendere sempre verso una vita autonoma il più possibile!". Per **Chiara Mandaglio** ogni volta che facciamo qualcosa dobbiamo pensare all'altro. E nel parlare di Disabilità cognitiva ha anche sottolineato l'importanza di accompagnare le famiglie del disabile che sono distrutte e non hanno strumenti. Limiti di risorse nel mondo della disabilità. Lo Sport è fondamentale per contrastare i limiti della disabilità (disturbi depressivi, ecc). "Guardiamo le stelle e non i nostri piedi". Per **Maruzza Pitrelli** non dovremmo più parlare di disabilità perché ogni persona ha una dignità e scompaiono le definizioni. Ci sono interrogazioni sul dolore e sul mistero dell'uomo. Ci sono famiglie che nascondono i figli con disagi. "Ho dovuto combattere contro barriere spirituali e ho dovuto affrontare una dura battaglia interiore per combattere i miei limiti. Le imperfezioni e le limitazioni possono essere delle positività per se stessi e per gli altri". A Rocca Imperiale mi muovo liberamente e d'estate faccio il bagno in mare e questi sono fatti e non parole. Alla fine dei lavori **Jennifer Iacovino** ha ringraziato tutti gli intervenuti e ha elencato i diversi sponsors che hanno sostenuto l'iniziativa. E siccome l'associazione usa Gentilezza, Dolcezza e Fiducia ha detto Jennifer offriamo un po' di cioccolato agli ospiti, una sacca di caramelle al sindaco e per tutti l'invito ad avvicinarsi al buffet allestito e salutarci.

Franco Lofrano

A GONFIE VELE GLI OPEN DAYS DELL'ALETTI

Trebisacce, 18/01/2023—L'Istituto "Ezio Aletti" chiama e l'Alto Jonio risponde. In queste ultime settimane sia il plesso centrale di Trebisacce che la Sede associata di Oriolo stanno ospitando i ragazzi e le famiglie che si interrogano sul futuro scolastico dei più giovani, alla vigilia della scelta delle scuole cosiddette "Superiori". E anche quest'anno l'entusiasmo degli ospiti e i primi numeri relativi alle nuove iscrizioni sono davvero più che soddisfacenti. Ricco e articolato è il Calendario delle attività a riguardo. Il Gruppo "Orientamento", sotto l'egida del Dirigente Scolastico ing. Alfonso Costanza, ha programmato quattro Open Day all'insegna del motto «Il Futuro siamo Noi». Archiviati i primi due appuntamenti di domenica 18 dicembre e di sabato 14 gennaio, fervono i preparativi per organizzare le ultime due tappe di questa importante "corsa" verso, appunto, il futuro. L'Aletti riaprirà a tutti le sue por-



te **sabato 21 gennaio** dalle ore 16 alle ore 20 e poi **domenica 29 gennaio** dalle ore 9:30 alle 13. In entrambi gli appuntamenti saranno presenti allievi e docenti dei diversi Corsi, sia a Trebisacce che ad Oriolo. Gli ospiti interessati potranno conoscere me-

glio, e ammirare, gli spazi, i laboratori e le attrezzature dell'Aletti: dai Servizi Commerciali a quelli Socio Sanitari, dal MAT (ovvero il vecchio Corso "Elettrico") alla Sezione di Biotecnologie Ambientali, fino al rinnovato Corso di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera. Non mancherà anche l'occasione per conoscere l'offerta dell'IDA, cioè il Corso per adulti, che da quest'anno vanta una Sezione di Enogastronomia e un'altra di Meccatronica.

«Per noi è l'occasione di presentare compiutamente e in maniera globale ciò che offriamo alle studentesse e agli studenti che ci scelgono – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza – Un giovane scegliendo un indirizzo di fatto scrive un capitolo importante della sua vita, indirizzando anche le sue scelte future nel campo occupazionale. Il nostro Istituto sa come curare e supportare le ambizioni di allieve e allievi, facilitandone pure l'armonico ingresso nel mondo del lavoro. Per questo crediamo che sia una scelta vincente quella di iscriversi all'Aletti».

Aletti Comunicazione